

107.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Lembo .....	7-00152 4891	Indelli .....	4-05785 4901
Guerra .....	7-00153 4891	Indelli .....	4-05786 4902
		Basile Vincenzo .....	4-05787 4902
<b>Interpellanze:</b>		Stanisci .....	4-05788 4903
Perticaro .....	2-00347 4892	Marenco .....	4-05789 4903
Valensise .....	2-00348 4892	Marenco .....	4-05790 4904
		Marenco .....	4-05791 4904
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Di Stasi .....	4-05792 4904
Casini .....	3-00369 4894	Saia .....	4-05793 4905
Dotti .....	3-00370 4894	Fragassi .....	4-05794 4905
Battaglia .....	3-00371 4894	Molgora .....	4-05795 4905
Pistone .....	3-00372 4894	Magri .....	4-05796 4906
Sbarbati .....	3-00373 4895	Godino .....	4-05797 4906
Lovisoni .....	3-00374 4896	Colucci .....	4-05798 4908
Gambale .....	3-00375 4896	Calvanese .....	4-05799 4908
		Calvanese .....	4-05800 4908
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Mignone .....	4-05801 4909
Biricotti .....	5-00606 4897	Fontan .....	4-05802 4910
Tagini .....	5-00607 4897	Pezzella .....	4-05803 4911
Montecchi .....	5-00608 4898	Nespoli .....	4-05804 4911
Bono .....	5-00609 4899	Chiesa .....	4-05805 4911
Rossi Oreste .....	5-00610 4900	Dorigo .....	4-05806 4912
		Leoni .....	4-05807 4914
		Martinat .....	4-05808 4915

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1994

		PAG.			PAG.
Martinat .....	4-05809	4915	Rossi Oreste .....	4-05823	4922
Baccini .....	4-05810	4916	Rossi Oreste .....	4-05824	4922
Napoli .....	4-05811	4916	Boghetta .....	4-05825	4923
Zacchera .....	4-05812	4916	Pampo .....	4-05826	4923
Zacchera .....	4-05813	4917	Pampo .....	4-05827	4924
Canesi .....	4-05814	4917	Pampo .....	4-05828	4924
Lucchese .....	4-05815	4918			
Bova .....	4-05816	4919	<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....		4925
Boffardi .....	4-05817	4919			
Scozzari .....	4-05818	4920	<b>Apposizione di una firma ad una risolu-</b>		
Ucchielli .....	4-05819	4921	<b>zione</b> .....		4925
Luma .....	4-05820	4921			
Fragala .....	4-05821	4921	<b>Apposizione di una firma ad interroga-</b>		
Rossi Oreste .....	4-05822	4922	<b>zioni</b> .....		4925

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,  
considerato che:

il decreto interministeriale 25 gennaio 1991, n. 217, ha stabilito, in applicazione dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, le caratteristiche delle schede per la rilevazione dei dati riguardanti la vendita, l'acquisto e l'utilizzazione dei presidi sanitari;

in particolare, gli articoli 4 e 5 e gli allegati 3 e 4 del citato decreto hanno definito la documentazione che deve essere fornita dagli imprenditori agricoli al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, relativa ai trattamenti in agricoltura;

non sono state attuate le direttive contenute nel decreto interministeriale 2 luglio 1992, n. 436, ed in particolare non sono stati individuati i soggetti esentati dall'applicazione degli obblighi di cui ai citati articoli 4 e 5 del decreto interministeriale 25 gennaio 1991, n. 217, in relazione a settori, zone e sostanze attive di rilevanza marginale;

la documentazione prevista per la tenuta delle schede di cui ai già citati articoli 4 e 5 del decreto interministeriale 25 gennaio 1991, n. 217, è estremamente complessa e deve essere applicata da 2.500.000 circa di aziende agricole a partire dal 1° gennaio 1995;

l'Amministrazione pubblica, sia a livello nazionale che regionale, non ha sufficienti strutture per sostenere l'avvio della tenuta del registro dei trattamenti (vidimazione dei registri per 2.500.000 di aziende) nonché la successiva fase di ricevimento ed elaborazione delle schede;

l'elaborazione dei dati provenienti da tale numero di aziende comporta un ingente investimento di risorse pubbliche;

le motivazioni di carattere ambientale e sanitario che hanno portato all'emanazione dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, in particolare per l'inquinamento delle acque potabili, sono state superate nella maggior parte del territorio italiano;

impegna il Governo

a differire il termine di entrata in vigore delle disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 del decreto interministeriale 25 gennaio 1991, n. 217, rispettivamente al 28 febbraio 1997 ed al 1° gennaio 1996;

a riesaminare entro il 31 luglio 1995 tutta la disciplina relativa all'obbligo di tenuta del registro dei trattamenti per gli utilizzatori di presidi sanitari, assumendo le opportune iniziative, anche di ordine legislativo.

(7-00152)

« Lembo ».

Le Commissioni V e VI,

considerato che la legge 20 maggio 1985, n. 222, all'articolo 48, prevede che l'ammontare della quota dell'8 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche sia utilizzata dallo Stato per interventi straordinari, tra cui calamità naturali;

considerati gli ingenti danni provocati dall'alluvione del mese di novembre '94 nelle località elencate nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 novembre 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 277 del 26 novembre 1994;

impegna il Governo

a destinare la rimanente quota dell'anno 1994, nonché la totalità delle quote di imposte spettanti allo Stato nel 1995 e per il periodo di imposta 1994-1995 ad interventi nei comuni alluvionati.

(7-00153) « Guerra, Pistone, Muzio, Carrazzi, Garavini, Luigi Marino ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

la liberalizzazione del servizio radiomobile discende dall'attuazione della normativa comunitaria in materia che dovrebbe essere oggetto di confronto parlamentare;

alla liberalizzazione consegue la *par conditio* dei gestori nello svolgimento del servizio. In particolare nella gestione del servizio radiomobile GSM, la liberalizzazione non può determinare discriminazioni tra gli operatori ma neanche una penalizzazione delle entrate statali;

da notizie di stampa risulta che a fronte della liberalizzazione del servizio radiomobile GSM, sarebbe stata avanzata la richiesta (a titolo di « compensazione ») di una riduzione del canone di concessione anche per i rimanenti servizi svolti in regime di concessione da TELECOM, attraverso la riduzione dello stesso dal 3,5 per cento allo 0,5 per cento;

tale riduzione si tradurrebbe, di fatto, in minori entrate statali per centinaia di miliardi l'anno, configurandosi come una « regalia » — non dovuta per quanto sopra esposto — elargita ad un soggetto privato in una fase particolarmente difficile per la finanza pubblica;

la manovra economica positivamente delineata dal Governo impone rigore nella spesa e sacrifici in vari settori, tra cui le pensioni e, pertanto, ogni riduzione nelle entrate va valutata con cautela comportando la necessità di provvedere a compensazioni;

una ulteriore richiesta riguarderebbe la libertà tariffaria del sistema TACS, che peraltro rimarrà gestito in regime di concessione esclusiva e, quindi, con possibilità di utili derivanti dalla posizione monopo-

listica dell'esercente, al quale tale ulteriore facoltà attribuirebbe un'eccessiva libertà di azione nei confronti del mercato e dell'utenza —;

quale sia la linea del Governo nel settore delle telecomunicazioni e, in particolare, sulle questioni prospettate in premessa.

(2-00347)

« Peticaro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno, per conoscere:

quali siano le loro valutazioni in ordine al gravissimo episodio di intolleranza posto in essere a Firenze da un paio di centinaia di « autonomi » che hanno occupato la facoltà di scienze politiche dell'università per impedire lo svolgimento di un dibattito, promosso dal FUAN, tra il deputato Francesco Storace di alleanza nazionale e il parlamentare progressista Stefano Passigli, con la partecipazione di docenti sui temi dell'informazione;

quali siano i loro intendimenti per prevenire ed evitare in via assoluta manifestazioni di neoteppismo ai danni di parlamentari con evidente ed inconcepibile mortificazione della sede della facoltà di scienze politiche dell'ateneo fiorentino, essendo detto neoteppismo in condizioni di costringere il preside della facoltà ad annullare l'iniziativa per motivi di ordine pubblico, con innegabile lesione del diritto di libera espressione del proprio pensiero da parte del deputato Storace e di tutti i partecipanti al programmato dibattito;

se il gravissimo episodio sia stato denunciato all'autorità giudiziaria, da chi ed in quali forme.

(2-00348) « Valensise, Fini, Agostinacchio, Alemanno, Amoruso, Ardica, Barbieri, Barra, Domenico Basile, Vincenzo Basile, Benedetti Valentini, Bizzarri, Blanco, Bono, Bracci, Buccellato, Buontempo, Capitaneo,

Cardiello, Carrara, Enzo Caruso, Mario Caruso, Cecconi, Cefaratti, Cola, Colosimo, Colucci, Cuscunà, Del Prete, Dell'Utri, Della Rosa, Epifani, Falvo, Forestiere, Fragalà, Gaggioli, Gissi, Gramazio, La Grua, La Russa, Landolfi, Liuzzi, Manzoni, Marengo, Marengo, Mariano, Marino, Martinat, Mastrangelo, Mazzocchi, Mazzone, Menia, Messa, Mitolo, Mormone,

Morselli, Mussolini, Napoli, Neri, Nespoli, Olivieri, Onnis, Ozza, Pace, Pampo, Paolone, Parenti, Pasetto, Patarino, Petrelli, Pezzella, Pezzoli, Pizzalis, Rallo, Riccio, Rivelli, Rizzo, Rositani, Salvo, Scallisi, Selva, Sidoti, Simeone, Simonelli, Sospiri, Spagnoletti-Zeuli, Storace, Tascone, Tofani, Tremaglia, Tringali, Urso, Venezia, Zaccheo, Zaccchera ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CASINI, GIOVANARDI, MEALLI, VIETTI, CIOCCHETTI, PAGANO e SCOCA.**  
— *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

lo stato delle indagini sui componenti la banda della « Uno bianca »;

se siano stati individuati altri responsabili o fiancheggiatori, oltre agli agenti di polizia arrestati, che si sono macchiati degli orrendi delitti di ben 18 persone;

quale sia il giudizio del Ministro sulla tesi espressa dall'ex direttore degli istituti di pena, dottor Nicolò Amato, secondo la quale « dietro i poliziotti di Bologna c'è un mandante ». (3-00369)

**DOTTI, PISANU, JANNONE, PERALE, VITO, BERTUCCI, DI LUCA, BROGLIA, FERRARA, MARTINELLI, SPARACINO e CABRINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che i gravi sviluppi dell'inchiesta sui delitti della « Uno bianca » hanno fatto emergere l'inquietante coinvolgimento di alcuni agenti di polizia in una serie di delitti efferati;

che è di fondamentale importanza salvaguardare la fiducia dei cittadini nei confronti delle forze dell'ordine e nella loro essenziale funzione di tutela della sicurezza pubblica;

che riaffermiamo la nostra piena fiducia e solidarietà nei confronti degli uomini della polizia di Stato e di tutti gli altri componenti delle forze dell'ordine —

quali siano allo stato attuale delle indagini l'entità e i limiti del coinvolgimento di uomini della polizia di Stato;

quali iniziative si siano intraprese e si intendano intraprendere a livello ammini-

strativo per accertare fino in fondo eventuali ulteriori responsabilità anche di natura omissiva;

quali misure si intendano adottare per scongiurare la possibilità che episodi di tale gravità possano ripetersi. (3-00370)

**BATTAGLIA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti giornalmisticamente noti come la « Uno bianca » hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica il problema dei controlli interni sulle forze di polizia —

se il Ministro non ritenga di perfezionare i sistemi di controllo interni della polizia di Stato ed in particolare se ritenga opportuno applicare il sistema di una rotazione rapida del personale addetto a tale controllo al fine di evitare un allentamento dell'attenzione dovuto ad una umanamente comprensibile abitudine burocratica. (3-00371)

**PISTONE, LUIGI MARINO, GUERRA e CARAZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la realizzazione del tunnel e dei parcheggi di Taormina si trovano in uno stato avanzato, essendo prevista la loro ultimazione nel mese di marzo del 1995, per quanto riguarda il tunnel e il parcheggio di Lumbi, ed entro il mese di marzo 1996, per quanto riguarda il parcheggio Excelsior;

successivamente alla soppressione della Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno e il trasferimento delle competenze sui progetti FIO/1986 finanziati con fondi *ex lege* n. 64 del 1986 al Ministero del bilancio, il progetto di Taormina ha avuto tutte le approvazioni necessarie per il mantenimento del finanziamento, e in particolare l'approvazione del Nucleo di valutazione, la deliberazione del CIPE e il decreto ministeriale;

nulla osta sul piano teorico e amministrativo alla regolare erogazione delle somme previste dagli stati d'avanzamento lavori maturati dopo la ripresa dei lavori avvenuta il 15 marzo 1994, dopo una sospensione di 15 mesi dovuta all'approvazione di una perizia di variante;

una nuova sospensione dei lavori comporterebbe un gravissimo danno per l'occupazione, con la perdita di 150 posti di lavoro sul cantiere e di altre opportunità di lavoro per le imprese fornitrici e subappaltatrici; per l'erario pubblico, che si vedrebbe gravato di oneri aggiuntivi dovuti alla violazione delle norme contrattuali e il ritardo nei pagamenti; per gli interessi legittimi dell'impresa appaltatrice dei lavori, che a tutt'oggi ha anticipato lavori per circa 10 miliardi;

il danno più grave e irreparabile verrebbe sopportato dalla città di Taormina, dalle sue categorie produttive e dagli addetti al settore turistico, che sarebbe penalizzato anche nella stagione 1995 della mancanza di parcheggi e di misure antitraffico, con pregiudizio della economia e dell'immagine di tutta la Sicilia;

tutte le parti in causa, il comune, l'impresa e i lavoratori, sono unite nella volontà di evitare la sospensione dei lavori, così come ribadito più volte nel corso di questi mesi;

il perdurare di questa situazione di stallo costringerà ognuna delle parti stesse a decisioni definitive, giacché non è pensabile pretendere che l'impresa finanzi l'opera per conto dello Stato, che gli operai e gli impiegati lavorino gratuitamente e che il comune di Taormina assuma su di sé tutte le conseguenze finanziarie negative di questa situazione;

dalla costruzione dei parcheggi suddetti oltre all'occupazione dei 150 lavoratori impegnati direttamente nei lavori, dipende lo sviluppo delle attività di un centinaio di alberghi che occupano mille dipendenti e di 800 tra esercizi commerciali e imprese artigiane —;

se non intenda proporre l'immediata convocazione del CIPE per la rideterminazione delle somme da destinare a Taormina e la successiva emanazione del decreto ministeriale, atto preliminare per la soluzione del problema e di far rivedere le procedure previste dalla nota ministeriale del 23 marzo 1994, emanata dal Direttore Generale per l'attuazione della programmazione economica, div. IX, prot. 3/2269, permanendo le quali anche il futuro di tali lavori al di là dell'attuale emergenza resterà incerto. (3-00372)

**SBARBATI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

un « attentato telematico » compiuto nel sistema informatico dell'agenzia di stampa Adn-Kronos, impedisce da questa mattina le trasmissioni in rete dell'Agenzia;

la paternità dell'attentato è stata rivendicata dal sedicente Gruppo della « Falange Armata », sulle cui imprese sono in corso indagini della magistratura in più capoluoghi italiani;

la caratteristica dell'attentato denota una notevole e sofisticata preparazione informatica degli autori e la capacità destabilizzante di un'organizzazione che si definisce una « intelligence » —;

quale sia la dinamica dei fatti e se e quali misure di prevenzione erano state attivate in seguito agli arresti relativi alla banda della « Uno bianca » e alla individuazione, secondo quanto si apprende in queste ore, di una rete segreta presumibilmente collegata con le azioni del sedicente Gruppo della « Falange Armata »;

quali sistemi di protezione si intendano azionare per impedire che un organo di informazione nazionale sia messo a tacere con sistemi terroristici;

quale sia l'opinione del Governo sul perché un fatto di tale gravità si verifichi in questo momento e quale mano muova questo gruppo terroristico;

se il Governo sia in possesso di informazioni su collegamenti internazionali o nazionali tra il sedicente gruppo della « Falange Armata » e altre centrali destabilizzanti. (3-00373)

**LOVISONI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

un messaggio firmato dalla Falange Armata ha stamane bloccato le trasmissioni della agenzia d'informazioni Adn-Kronos;

tale messaggio nel prendere le distanze dalle vicende della famigerata banda della Uno bianca, si configura come un inquietante attentato alla libertà di stampa —:

se non ritenga di far immediatamente accertare attraverso quali tecnologie sia stato possibile accedere alla rete, inserire il messaggio e bloccare le capacità operative di un sistema complesso come quello di una agenzia di informazioni di rilevanti dimensioni;

se non ritenga quantomeno singolare che questa azione di terrorismo informatico venga condotta proprio quando sembra avvicinarsi la verità sulle sanguinose imprese della cosiddetta banda della Uno bianca, con ciò realizzando un eclatante tentativo di depistaggio degli investigatori. (3-00374)

**GAMBALE, NOVELLI, MUSSI, CRUCIANELLI, ANGIUS, BONSAANTI, MONTECCHI, MELANDRI, GARAVINI, SCALIA, GIULIETTI, SCOZZARI, SOLAROLI, CORLEONE, PISTONE, CANESI, REALE, DEL GAUDIO, MASELLI, GALLIANI, GRASSO, BIELLI, MUZIO, VIGNERI, LA SAPONARA, DANIELI, INCORVAIA, MANGANELLI e LUCÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e*

*delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'infiltrazione informatica subita dall'agenzia di informazione Adn Kronos, e rivendicata dalla cosiddetta « Falange Armata », è un fatto gravissimo e senza precedenti;

le agenzie di informazione — che sono un « ganglio » vitale del sistema informativo — svolgono un lavoro per lo più oscuro al grande pubblico, ma sicuramente di importanza decisiva per la garanzia di un pluralismo di voci reale e della molteplicità delle fonti;

proprio per questa loro scarsa visibilità esterna e importantissima funzione democratica, le agenzie possono diventare, in casi come questo, un obiettivo relativamente vulnerabile e appetibile;

la scelta di questo obiettivo per inaugurare una rinnovata strategia di ricatto, presuppongono, dietro un disegno criminoso, una strategia « neo eversiva » razionale e coerente;

questo tentativo di destabilizzazione viene teatralmente messo in atto — non certo a caso — proprio in un momento in cui la vittoria dei sindacati mette fine ad un periodo di forte tensione nel paese;

le forze dell'ordine hanno in passato indagato più volte su questa organizzazione criminale —:

quali siano le informazioni di cui il Governo dispone sull'attività passata e presente di « Falange Armata »;

quale ipotesi il Governo abbia sulla natura del disegno eversivo che si nasconde dietro questi atti, che presuppongono una regia ben precisa;

quali misure saranno messe in atto per tutelare l'integrità della rete « Telpress » e di tutto il sistema informativo nazionale. (3-00375)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BIRICOTTI, BOLOGNESI, SANZA, NAPOLITANO, ANGELINI, DUCA, BOVA, OLIVO, GALLETTI, GIARDIELLO, LA SAPONARA, BOGHETTA, LIA, CANESI, SCANU, CALABRETTA MANZARA e CRUCIANELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la nave Achille Lauro è stata oggetto di un gravissimo incendio scoppiato a bordo, pare in sala macchine, o secondo altre ricostruzioni, in una delle cabine, mentre si trovava in navigazione a centoventi miglia a Sud della costa del Corno d'Africa;

dalle prime notizie risulta che i circa seicento passeggeri e trecentocinquanta membri dell'equipaggio avrebbero trovato salvezza sui mezzi di soccorso della stessa nave e grazie all'intervento di altre unità mercantili che si trovavano in navigazione in zona limitrofa;

secondo le prime informazioni peraltro del tutto sommarie ed approssimate pare vi siano due morti secondo la società Armatrice e tre morti, secondo una delle navi soccorritrici, l'Hawaian King nonché otto feriti, tutti tra i passeggeri;

la nave inclinata di trenta gradi sembra destinata alla perdita totale;

la nave, costruita nel 1947, è di proprietà della società Starlauro con sede legale a Napoli, società costituita dopo le mille vicissitudini del fallimento Flotta Lauro, costellato di episodi di malaffare che videro protagonisti, fra gli altri, il giudice di Cassazione Carnevale e l'imprenditore Eugenio Buontempo;

la società oggi è di proprietà dell'armatore partenopeo Gianluigi Aponte, residente a Ginevra ed a capo di un importante gruppo armatoriale la cui flotta è

interamente gestita tramite società estere e navi di bandiera ombra. Il gruppo ha recentemente acquistato, dal gruppo Costa la più moderna nave Eugenio Costa —:

quali informazioni dispone circa l'accaduto;

quali erano le condizioni di sicurezza della nave, in base alle risultanze delle visite periodiche di controllo effettuate dagli organi periferici del Ministero;

se sia a conoscenza di come sia avvenuto il trasferimento di proprietà dal Buontempo all'Aponte, se e quale prezzo è stato eventualmente pagato e se lo Stato sia stato equamente compensato per la gestione commissariale precedente alla gestione Buontempo;

se intenda aprire un'inchiesta ministeriale sull'accaduto, come prescritto dal Codice della Navigazione, per fare luce sulle cause dell'incendio, l'esatta dinamica dei fatti e l'entità dei danni effettivamente subiti;

quale sia nel complesso il grado di sicurezza del naviglio battente bandiera italiana;

quali iniziative, di carattere generale, intenda assumere a fronte di ripetuti, gravissimi incidenti per garantire e migliorare gli *standards* di sicurezza delle navi italiane da carico e passeggeri. (5-00606)

**TAGINI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 dicembre 1993 n. 509, concernente « Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile », da un lato sottopone gli armieri al pericolo di una ingiusta applicazione delle sanzioni amministrative ivi previste e, dall'altro lato, si presta ad un'interpretazione che potrebbe risultare discriminatoria nei confronti di alcune rappresentanze del settore armiero;

l'articolo 12 della legge prevede gravi sanzioni (sia pecuniarie, sia di altro tipo

lino ad arrivare alla revoca definitiva della licenza) a carico di chi commerci, esponga in vendita o detenga munizioni soggette a prova sprovviste del contrassegno. All'entrata in vigore della legge, quindi, tutti gli armieri si sono trovati e si trovano ad essere sottoposti alle suddette sanzioni amministrative poiché inevitabilmente detengono munizioni giacenti che, ovviamente, risultano prive del contrassegno previsto dalla nuova legge;

nella normativa e soprattutto nell'articolo 14, contenente le norme transitorie, non è stata prevista né regolamentata la situazione che l'entrata in vigore della legge avrebbe creato;

attuare le procedure di legge per la regolarizzazione comporta tempi, adempimenti e costi proibitivi — per molti armieri, soprattutto i piccoli, significherebbe la cessazione dell'attività; e d'altro canto non è sostenibile né pensabile che gli armieri debbano, come alternativa, distruggere tutte le munizioni giacenti (aventi un valore complessivo di miliardi);

alla luce delle irrimediabili ed intuitibili conseguenze drammatiche dal punto di vista economico è assolutamente indispensabile ed urgente che vengano emanati opportuni provvedimenti atti a disciplinare il graduale e corretto passaggio dalla precedente alla nuova normativa e, quindi, a regolare lo smaltimento di detto materiale;

altro grave problema concernente l'applicazione dell'articolo 8 della legge il quale disciplina la costituzione della commissione per il rilascio e la revoca delle autorizzazioni e per la decisione dei reclami;

il primo comma della norma prevede, tra gli altri componenti, la presenza di tre esperti in materia di munizioni, armi o polveri propellenti;

si ritiene necessario sottolineare l'opportunità che la nomina dei tre esperti sia indirizzata ed uniformata alla corrispon-

denza delle categorie a quelle rappresentate dal Ministero, vale a dire:

industria;  
commercio;  
artigianato.

Con ciò verrebbe evitata una grave discriminazione tra i settori interessati alla regolamentazione del controllo delle munizioni e, nel contempo, raggiunta quella diversificazione che giova all'operato della commissione stessa —:

se non si ritenga opportuno adottare il regolamento di attuazione previsto dalla legge 6 dicembre 1993, n. 509, nonché ulteriori provvedimenti contenenti le necessarie norme integrative;

se non si ritenga opportuno che in tale senso dovrebbe essere il contenuto dell'emanando decreto di nomina previsto dal 2° comma dell'articolo 8 della legge 6 dicembre 1993, n. 509. (5-00607)

MONTECCHI, TURRONI e SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione dei giorni 4, 5 e 6 novembre ha determinato gravissimi danni diffusi in ampia area del nord del paese;

alla luce del decreto n. 624 doveva essere predisposto l'elenco dei comuni colpiti su proposta del Ministro dell'interno, sentite le regioni e i prefetti;

su quella base di segnalazioni i comuni danneggiati risultavano essere 1300;

successivamente il Governo era indotto a correggersi e a rivedere i criteri e le determinazioni che aveva esso stesso proposto sollecitando una drastica riduzione dell'elenco che era in preparazione ed emettendo un nuovo decreto;

il nuovo decreto, n. 646, prevedeva in effetti una distinzione tra i comuni diversamente danneggiati, senza tuttavia indicare alcun criterio oggettivo per la distinzione stessa e senza ricollegare alla distinzione normativa adeguata a risarcire (pur evitando sprechi e furbizie) i danni effettivi;

su quella base è stato riformulato un elenco giustamente molto ridotto;

per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia i comuni di Gualtieri, Luzzara e Boretto inclusi nell'ipotesi dal primo elenco sono stati esclusi dal secondo pur avendo subito non semplici danneggiamenti ma l'alluvionamento integrale di estesissimi territori in adiacenza al Po, effettivamente abitati e coltivati;

è condivisibile un criterio di rigore e l'opportunità di non disperdere le prime scarse risorse stanziare per l'alluvione e al tempo stesso occorre evitare il rischio di una gestione del tutto discrezionale e poco controllabile della qualificazione dei danni e del loro risarcimento su base territoriale, e il rischio sempre presente di favoritismi politici;

il Ministro dell'interno in data 30 novembre 1994 ha ulteriormente modificato l'elenco dei comuni danneggiati dagli eventi alluvionali, includendo altri 17 comuni fra i quali inspiegabilmente non compaiono Gualtieri, Luzzara e Boretto —:

sulla base di quali criteri e di quali elementi di fatto sono state operate le esclusioni e le inclusioni per i comuni dell'asta del Po che hanno avuto alluvionate le aree penali abitate;

sulla base di quali criteri ed elementi di fatto siano state operate le ulteriori inclusioni ed i motivi che hanno determinato il ripetersi dell'esclusione dei tre comuni emiliani sopra indicati;

quali nuove misure e quali risorse si preveda comunque di riservare ai comuni non disastriati che hanno comunque ricevuto danni seri e sicuramente documentabili. (5-00608)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei comportamenti illegittimi adottati dal comune di Siracusa in merito alla indebita riscossione dei ruoli relativi alla tassa per lo smalti-

mento dei rifiuti solidi urbani nel comune di Siracusa relativamente agli esercizi 1987 e 1988, che sono stati consegnati all'ente esattore MONTEPASCHI SERIT S.p.A. solo in data 10 maggio 1991;

se sia a conoscenza che avverso tali ruoli erano stati presentati, ai sensi del disposto dell'articolo 290 del TUFL del 1931, numerosissimi ricorsi sia all'Intendenza di Finanza di Siracusa che allo stesso Ufficio Tributi del comune in questione, tendenti a ottenere l'immediata sospensione e il successivo integrale annullamento dei citati ruoli esattoriali;

se sia a conoscenza che, a seguito di ciò, a conclusione di una ispezione effettuata nel corso del 1992 dal dottor Burrato della Direzione Generale per la Finanza Locale, in cui, peraltro, fu dato formalmente atto che il visto di esecutorietà precedentemente apposto a tali ruoli dall'Intendenza di Siracusa derivava da « equivoco creato da una errata interpretazione delle Risoluzioni Ministeriali n. 8/2042 del 15 febbraio 1989 e n. 8/596 del 26 settembre 1989 », era stata già accertata la decadenza del diritto del comune al percepimento del tributo per dette annualità;

se sia a conoscenza che, nonostante l'esito incontrovertibile dell'ispezione, a seguito delle proroghe disposte in conseguenza del sisma del dicembre 1990, oltre alle somme dovute per i ruoli relativi agli anni 1989 e 1990, sono state illegittimamente aggiunte anche le somme già dichiarate prescritte del 1987 e 1988, con la relativa maggiorazione degli interessi di mora;

se, pertanto, non ritenga necessario intervenire con urgenza per impedire il potersi di una incresciosa situazione che, nel vedere il comune di Siracusa infrangere sistematicamente precise disposizioni di legge in materia, sembra avere come unico scopo quello di impedire l'accertamento delle precise responsabilità degli amministratori dell'epoca, cui andrebbe imputato, in ogni caso, l'onere finanziario conseguente alla intempestiva esecutività dei ruoli relativi al 1987 e al 1988, mentre

appare non più differibile il ripristino della legalità e certezza del diritto nei confronti dei frastornati contribuenti siracusani.

(5-00609)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le « condizioni di contratto » previste dalla compagnia aerea Alitalia recitano al punto 9: « Le ore indicate negli orari o altrove non sono impegnative; il vettore (l'Alitalia) può sostituire senza preavviso altri vettori o l'aeromobile e può modificare od omettere in caso di necessità, le località di fermata indicate nel biglietto »;

« gli orari possono essere cambiati senza preavviso »;

« il vettore (l'Alitalia) non assume responsabilità per le coincidenze »;

le « condizioni di contratto » sopra riportate sono ad esclusivo vantaggio della compagnia aerea e non tutelano assolutamente il passeggero;

i costi per i trasporti interni Alitalia sono fra i più alti del mondo;

il servizio di bordo è inferiore persino a quello offerto dalle compagnie aeree del Terzo Mondo;

l'Alitalia (e associate ATI e AVIANOVA) sono di proprietà dello Stato Italiano che deve principalmente difendere gli interesse del cittadino —:

se intenda intervenire con la massima tempestività al fine di porre rimedio a tale degradante situazione. (5-00610)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

INDELLI. — *Al Ministro della sanità.* —  
Per sapere — premesso che:

L'Istituto elioterapico Codivilla-Putti di Cortina d'Ampezzo è praticamente l'unico in Italia ed uno dei pochi in Europa ad interessarsi di affezioni gravi e difficilmente curabili se non in presenza di specifiche tecniche e metodologie curative come la tubercolosi ossea ed infezioni ossee;

L'Istituto elioterapico Codivilla-Putti di Cortina d'Ampezzo ha accumulato in questo settore un'esperienza ormai settantennale, potendo contare su uno staff medico specializzato, su apparecchiature specifiche e non disponibili in ogni struttura sanitaria, su una posizione geo-climatica ideale per la specifica tipologia di patologie trattate;

L'Istituto elioterapico Codivilla-Putti di Cortina d'Ampezzo ha rappresentato la guarigione per centinaia di cittadini affetti da quel genere di patologie ossee ed ai quali nelle altre strutture ospedaliere del Paese era stata prospettata l'amputazione degli arti colpiti od il continuo ricorso ad interventi chirurgici;

Cortina d'Ampezzo ospita ogni anno un flusso turistico che supera le 50 mila unità. Flusso turistico richiamato in prevalenza dalla pratica sciistica e da altre attività sportive legate alla montagna e che — come è noto — presentano un forte rischio di traumi ossei. Traumi che — sin'ora — vengono trattati rapidamente, con competenza e sul posto proprio grazie alla presenza dell'Istituto elioterapico Codivilla-Putti;

la struttura orografica della zona rende estremamente difficili i collegamenti, rendendo quindi non applicabile il criterio della distanza chilometrica ordina-

riamente seguito dal Ministero per la sanità a fini di valutare l'accorpamento e la chiusura dei plessi ospedalieri;

si tratta di una struttura sanitaria specializzata nella cura di patologie ossee gravissime ma classificabili come rare (osteomeliti croniche acute, tbc ossea, eccetera), fatto questo che rende inapplicabile il criterio del numero dei posti letto occupati in rapporto al personale ordinariamente seguito dal Ministero della sanità ai fini di valutare l'accorpamento e la chiusura dei plessi ospedalieri;

a Cortina d'Ampezzo è in corso una forte mobilitazione contro la chiusura dell'Istituto. Mobilitazione che vede la totale partecipazione dei residenti della valle e che vale sicuramente quanto un *referendum* popolare sull'ipotesi di chiusura della struttura sanitaria —;

se la chiusura dell'Istituto elioterapico Codivilla-Putti sia prossima;

se sia stata valutata realisticamente ed in concreto l'ipotesi di chiusura di questa struttura sanitaria;

se non sia opportuno, logico e giusto derogare alla « politica dei tagli » praticata nel caso dell'Istituto elioterapico Codivilla-Putti di Cortina d'Ampezzo, in virtù dell'alta specializzazione di questa struttura sanitaria che in caso di chiusura lascerebbe senza alcuna forma di idonea assistenza sanitaria e speranza di guarigione centinaia di cittadini affetti da quel genere di patologie ossee ed in virtù dell'inapplicabilità (prima dimostrata) dei criteri ordinariamente seguiti dal Ministero ai fini di valutare l'accorpamento e la chiusura dei plessi ospedalieri;

se siano state verificate in maniera concreta le voci secondo le quali sarebbe in corso o prossima a partire una forte manovra speculativa per trasformare i plessi ospedalieri (entrambi collocati nel paesaggio in maniera straordinaria ed uno dei quali anche di forte valore storico-architettonico) in strutture alberghiere e/o residenti una volta scattata la chiusura dei servizi sanitari, con introiti miliardari in

una realtà territoriale tra quelle con il prezzo a metro quadrato per le abitazioni tra i più alti d'Europa. (4-05785)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ceramica vietrese è nota in tutto il mondo per il suo storico valore artistico e tradizionale;

in una provincia come quella di Salerno, tra le più povere d'Italia e tra quelle con l'apparato produttivo ed il tessuto imprenditoriale meno sviluppato del Paese, la ceramica vietrese rappresenta per il comune di Vietri sul Mare ma anche per le zone vicine una fonte di ricchezza insostituibile, una risorsa primaria intorno alla quale è cresciuta una fiorente economia, un formidabile elemento di traino per il turismo in costiera amalfitana e nel salernitano;

negli ultimi anni è cresciuto in maniera massiccia il numero delle aziende produttrici di ceramica artistica che con diciture e marchi diversi (printing Vietri, ceramica Vietri, ecc.) hanno imitato ed imitano la vera ceramica vietrese;

questo fatto disorienta la clientela italiana ed internazionale, danneggia i maestri di Vietri sul Mare, rischia di far venir meno i tratti caratteristici e distintivi della secolare tradizione artigiana vietrese esponendola ad una commercializzazione selvaggia;

proprio per bloccare questi processi imitativi e per salvaguardare il patrimonio storico ed artistico rappresentato dall'arte ceramica italiana, il Parlamento ha varato la legge n. 188 del 9 luglio 1990, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 165 del 17 luglio 1990, destinata alla « Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità »;

questa legge prevedeva tutta una serie di provvedimenti attuativi (registri dei produttori, regolamento d'attuazione, co-

mitati di disciplinare, disciplinare di produzione, ecc.) per giungere all'istituzione dei marchi « ceramica artistica e tradizionale » e « ceramica italiana di qualità » —:

quali di questi provvedimenti attuativi siano stati sin ora effettivamente realizzati;

quanto tempo occorrerà per realizzare i provvedimenti sin ora non attuati, consentendo così alla legge in questione di proiettare i propri effetti;

quali siano i motivi ed i responsabili della mancata attuazione;

se il ministro, il Presidente del Consiglio ed il Governo intendano impegnarsi in maniera concreta e straordinaria sul tema, evitando alla storica arte ceramica, vietrese ed italiana, la « morte per eccesso d'imitazione »; considerando inoltre che l'intervento dell'esecutivo in questo caso non consisterebbe in aggravii di spesa ma semplicemente nel ricondurre ai tempi di legge ed a quelli suggeriti dalla ragione i procedimenti attuativi della legge n. 188 del 1990. (4-05786)

VINCENZO BASILE e MUSSOLINI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economia e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che la Società Risanamento Napoli S.p.A. è di proprietà del Fondo Pensioni della Banca d'Italia;

che il patrimonio immobiliare della S.R.N. nasce come economico-popolare, fin dai primi anni del 1900;

che la S.R.N., contrariamente al proprio oggetto sociale, compie operazioni di tipo speculativo;

che la S.R.N. applica ai propri inquilini i patti in deroga, stravolgendo le già precarie condizioni economiche dei nuclei familiari, soprattutto nella considerazione che vengono applicati a quegli immobili che agli inizi del secolo erano di tipologia

economico-popolare, ma che oggi appaiono certamente migliori di quelli di medesima categoria, costruiti in epoca recente;

che l'operazione Stella Polare è stata fatta con fini speculativi, per vendere 2000 appartamenti, in barba alle necessità degli inquilini, che verranno sfrattati dai nuovi proprietari;

che la S.R.N. ha già perso decine di miliardi in operazioni, tuttora in corso, poco oculate e poco previdenti, con alcuni soci di Bari;

che la S.R.N. è indagata in alcune inchieste della Procura della Repubblica di Napoli, per delle operazioni in corso di svolgimento nel centro Direzione di Napoli, con alcuni soci in odore di tangenti —

quali provvedimenti si intendano adottare, affinché tale situazione non abbia a perpetuarsi. (4-05787)

**STANISCI e ROTUNDO.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 nell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese di Brindisi furono assunte, direttamente, 17 unità per la realizzazione di un progetto obiettivo ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 554 del 1988 senza avviso su *Gazzetta Ufficiale*, così come impone la legge e senza essere sottoposte a prova selettiva;

i giovani disoccupati che intervenivano sull'Ente per conoscere sulla base di quali criteri e requisiti quelle unità erano state poste in forza e continuavano a prestare lavoro nonostante fosse scaduto il termine del loro utilizzo, non trovarono mai risposte esaurienti;

in seguito alle denunce fatte dai giovani disoccupati, la Procura della Repubblica accertò procedure illegittime in quelle assunzioni e le 17 unità dopo che avevano lavorato per più di due anni vennero licenziate. Quelle stesse unità fe-

cero poi ricorso al TAR ottenendo parere sfavorevole. Il Presidente dell'EAAP in data 17 giugno 1994 chiedeva alla presidenza del Consiglio dei Ministri dipartimento della Funzione Pubblica un parere circa la possibilità in sede di ridefinizione della dotazione organica per trasformare i posti di lavoro della qualifica funzionale di IV in posti di V e VI qualifica funzionale;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 15 luglio 1994 ha risposto negativamente, ma il consiglio di Amministrazione dell'EAAP ha ugualmente deliberato per assumere le 17 unità, pare, su imput del Ministro della Funzione Pubblica —

se ritengano legittima l'assunzione o il concorso riservato nella Pubblica Amministrazione per soli titoli di chi non può far valere l'accesso al lavoro a tempo determinato in maniera legittima;

se possa un Ente decidere di inquadrare in qualifiche superiori o inferiori rispetto alle qualifiche funzionali corrispondenti alle mansioni che i lavoratori dovranno effettivamente svolgere;

se i giovani che sono iscritti nelle graduatorie dell'articolo 16 legge 56 del 1987 possano essere privati della possibilità di essere avviati a pubblica selezione visto che l'operazione che l'Ente intende compiere è quella di ridurre i numeri di posti fino alla IV qualifica funzionale;

se non ritengano opportuno verificare con quali criteri l'Ente abbia rifatto i carichi di lavoro e ridefinito le dotazioni organiche. (4-05788)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dalla sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 novembre 1994 il primario della divisione di otorinolaringoiatria dell'Istituto Gaslini di Genova professor Giuseppe Tadorelli avrebbe ripreso e minacciato di allontanamento dalla medesima divisione una Vigilatrice d'Infanzia

per il motivo che non gli avrebbe riferito puntualmente di una comunicazione telefonica personale rivolta al primario in questione;

ciò sarebbe stato dovuto all'assenza del medico dalla divisione — non meglio motivata — in orario di lavoro, e comunque non avrebbe riguardato la sua funzione ospedaliera ma impegni personali;

già in altre occasioni il primario in questione avrebbe ripreso la stessa Vigilatrice d'infanzia per futili motivi —

se ciò corrisponda al vero;

se la Vigilatrice d'Infanzia debbano svolgere funzioni di segreteria personale al primario;

se tali funzioni non rientrino in un rapporto di cortesia personale e pertanto eventuali disguidi non debbano essere influenti ai fini della valutazione della professionalità delle Vigilatrici d'Infanzia;

se la potestà di trasferire una Vigilatrice d'Infanzia ad altra divisione, a fini disciplinari, non spetti alla direzione sanitaria e comunque per gravi inadempienze ai doveri professionali e pertanto non vada escluso che spetti al primario allontanare il personale;

quali motivi abbiano indotto tale primario a poter minacciare il trasferimento se non di sua competenza e se pertanto non si tratti di forme illecite di pressione sugli organi competenti;

se sia vero che tale primario abbia chiesto alla caposala della divisione di fare il possibile per allontanare la Vigilatrice d'Infanzia in questione;

se quanto accaduto non costituisca causa di provvedimenti disciplinari nei confronti del primario in questione per un comportamento lesivo della professionalità dei dipendenti, utilizzati a fini personali e non sanitari, e per indebite pressioni svolte al fine dell'allontanamento di un dipendente;

quali altri comportamenti lesivi della professionalità di tale primario siano a

conoscenza della direzione sanitaria dell'Istituto Gaslini. (4-05789)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto in seno al Consiglio comunale di Savona, una polemica legata alle nomine per gli enti di secondo grado. in particolare l'AMNU, il Consorzio deleghe in agricoltura, il Consorzio di depurazione e la comunità montana;

dette nomine, in quanto scelte autonomamente dal Sindaco, sono state bocciate dal Comitato regionale di controllo, secondo cui spetta al Consiglio e non al Sindaco la scelta dei rappresentanti del comune in tali enti;

nei confronti della summenzionata decisione del CORECO, infine, il Sindaco di Savona ha presentato ricorso al TAR —

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati. (4-05790)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Riccardo Schicchi in un'intervista rilasciata al periodico « L'Espresso » e ripresa nel quotidiano « Il Tempo » del 26 Novembre u.s. ha fatto dipendere la scelta di trasferire la sua « attività » all'estero da una presunta « repressione » attuata nei suoi confronti da « ispettori corrotti » e magistrati persecutori —

se tali affermazioni corrispondano al vero e, in caso affermativo, i nomi di detti ispettori e magistrati. (4-05791)

DI STASI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

presso la stazione di Boiano è stato da tempo disattivato il servizio commerciale;



lo scalo ferroviario di Boiano è tra i più utilizzati dai cittadini molisani;

l'assenza del servizio commerciale comporta disagi enormi agli utenti e non giova affatto alla immagine della società Ferrovie dello Stato quale erogatrice di un servizio pubblico qualificato;

centinaia di cittadini hanno sottoscritto richieste volte ad ottenere la riattivazione del servizio commerciale, con motivazioni assai convincenti —:

quali iniziative intenda assumere al fine di mettere gli utenti della stazione ferroviaria di Boiano in condizione di poter fruire dei benefici derivanti da un corretto funzionamento del servizio commerciale. (4-05792)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 novembre 1994 una squadra di tecnici della USL di Pescara, su richiesta dell'Assessore provinciale all'Ecologia di Pescara Angelo Barbati, ha installato nel quartiere Mazzocco di Montesilvano (PE) delle apparecchiature per controllare i livelli di inquinamento acustico causati dal rumore dei mezzi circolanti nella zona, specie sullo svincolo della Circonvallazione che sbocca in quel quartiere;

dai rilievi effettuati nelle 24 ore è emerso che in tutte le ore del giorno il livello di inquinamento acustico registrato è stato sempre superiore ai limiti di tollerabilità previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del marzo 1991;

tali livelli patologici di inquinamento da rumore sono stati registrati non solo sulle rampe dello svincolo ma anche ad una considerevole distanza dalle stesse e persino all'interno delle abitazioni della zona, dal che si comprende la pericolosità che ne deriva per la salute degli abitanti del quartiere;

sulle risultanze di tali rilievi la USL di Pescara ha fatto una dettagliata relazione —:

quali iniziative intenda mettere in atto per verificare l'entità del fenomeno e per valutare l'entità del rischio reale per la salute dei cittadini che risiedono nella zona;

se non intenda intervenire per realizzare opere, (quali ad esempio i pannelli fono-assorbenti), finalizzate a contrastare o, quanto meno, ad attenuare l'inquinamento da rumore della zona. (4-05793)

FRAGASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la storica lotteria di Viareggio è la seconda per le vendite in Italia (dopo la lotteria di Capodanno);

da tre anni gli utili della lotteria vengono spartiti a metà tra i comuni di Viareggio e di Putignano;

l'abbinamento nella titolarità della lotteria di Carnevale tra Viareggio e Putignano ha suscitato vive polemiche all'interno della cittadinanza viareggina, in particolare perché sia Viareggio che Putignano ricevono 1.200 milioni cadauno mentre spendono rispettivamente 4 miliardi e 800 milioni per l'organizzazione e lo svolgimento delle manifestazioni carnevalesche;

a seguito delle polemiche soltanto recentemente il comune di Putignano ha offerto a Viareggio la possibilità di ottenere un maggior utile dalla lotteria —:

se non ritenga utile al fine di eliminare ingiustizie o ulteriori polemiche di ribadire nuovamente la titolarità della lotteria di Carnevale, esclusivamente per il comune di Viareggio. (4-05794)

MOLGORA, BONAFINI e ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 1994 si sono tenute a Brescia elezioni amministrative per il Consiglio comunale;

in molti seggi si sono verificate delle situazioni anomale per quanto riguarda il numero delle schede nulle;

gli esempi più eclatanti sono quelli dei seguenti seggi:

seggio 320 voti validi 132 nulli 236 (64 per cento) (LN 11; FI 18; PPI 34; PDS 42);

seggio 327 voti validi 124 nulli 157 (56 per cento) (LN 3; FI 9; PPI 41; PDS 51);

seggio 605 voti validi 95 nulli 195 (67 per cento) (LN 6; FI 12; PPI 7; PDS 45);

seggio 622 voti validi 159 nulli 222 (58 per cento) (LN 21; FI 20; PPI 8; PDS 61) —;

se il Ministro intenda in vista del ballottaggio esercitare seri controlli allo spoglio dei voti;

se il Ministro intenda aprire un'inchiesta o comunque una seria verifica sui risultati delle votazioni del I turno di cui alla premessa. (4-05795)

**MAGRI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la circostanza che l'Unione industriale della provincia di Como in data 17 novembre 1994, ha negato al rappresentante della Segreteria provinciale del SAL Sindacato Autonomista Lombardo di Varese, presente alla trattativa in quanto Segretario della provincia ove ha sede uno stabilimento del gruppo ed in qualità di Commissario della provincia di Como, ove il gruppo industriale ha sede legale, il diritto di sottoscrivere il protocollo di accordo stipulato a seguito di mesi di trattative tra la ditta ITR SpA, le organizzazioni sindacali territoriali di CGIL, CISL, UIL, SAL e le rappresentanze sindacali unitarie liberamente elette in azienda di CGIL, CISL, UIL e SAL;

se corrisponde al vero la circostanza che al predetto rappresentante del SAL è stata concessa solo la possibilità di sotto-

scrivere il testo del protocollo tra Azienda ed RSU per espresso ordine impartito dalla segreteria nazionale di Confindustria;

se a loro giudizio l'esclusione di cui sopra comporti violazione dell'accordo interconfederale recepito anche dal Governo nell'accordo sul costo del lavoro;

se intendano intervenire ed in quale modo per rimuovere gli inconvenienti conseguenti alla mancata sottoscrizione del protocollo di accordo sopra menzionato da parte del rappresentante del SAL;

se intendano intervenire ed in quale modo nei confronti di Confindustria a tutela del rispetto delle elementari norme di democrazia, libertà e rappresentatività sindacale, considerando che l'introduzione del regolamento sulle RSU fu introdotto proprio al fine di garantire quella libertà di espressione, trattativa e confronto negata dallo Statuto dei Lavoratori. (4-05796)

**GODINO, CANAVESE, GHIGO, INNOCENZI, MARENCO, LEONARDELLI, RICCIO, CACCAVALE, FONNESU, FERRARA, MARIANO, MAMMOLA, SAVARESE, GALAN, MERLOTTI e PERALE.** — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la riforma portuale è stata imposta da vari provvedimenti giudiziari di Corti interne e comunitarie che hanno sottolineato l'evidenza dei fenomeni distorsivi alla concorrenza ed al mercato derivanti dai continui abusi di sfruttamento di posizione dominante commessi dalle Compagnie Portuali che si trovano « in una posizione alternativa dell'equilibrato svolgimento dei rapporti portuali, sia per quanto concerne le modalità di svolgimento delle operazioni, sia per quanto riguarda le determinazioni tariffarie » (TAR Toscana sentenza 2013/88);

anche recentemente (12 agosto 1994) l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha chiarito al Ministero dei trasporti che « tutte le imprese portuali devono essere poste in condizione di parità di accesso al mercato, affinché non si favoriscano e consolidino situazioni di ingiustificato privilegio che rischierebbero di vanificare l'apertura al mercato prevista dalla legge »;

in più occasioni il Ministro dei trasporti ha informato le diverse categorie interessate di aver impartito disposizioni alle autorità marittime perché fossero effettuate ispezioni contabili presso le Compagnie Portuali per verificare che non si perpetuassero i fenomeni distorsivi della concorrenza;

è ampiamente noto, seppure genericamente, che i risultati di dette ispezioni hanno portato alla luce, salvo rare eccezioni, gravissime situazioni di dissesto presso le Compagnie Portuali;

direttamente o indirettamente, in vari casi, le Compagnie Portuali da un lato non hanno esitato, approfittando della configurazione monopolistica attribuita loro dalla legge, a praticare diversità di trattamenti nelle offerte di servizi contrariamente ai principi della concorrenza, e dall'altro hanno consentito la creazione di esorbitanti posizioni creditorie (di impossibile recupero) a favore di imprese appositamente costituite per consentire loro di praticare sul mercato sistematici fenomeni di *dumping* in palese collisione con le regole della concorrenza;

le imprese private per lavorare sono invece costrette a pagare regolarmente, ed a prezzi imposti, le maestranze portuali alle quali ancora oggi devono obbligatoriamente fare ricorso;

a specifica richiesta, ex legge n. 241 del 1990, (legge della trasparenza sugli atti amministrativi), del Comitato Nazionale di Coordinamento dell'Utenza Portuale di conoscere in dettaglio gli esiti delle ispezioni già conclusesi fino dal giugno del corrente anno, la Direzione Generale del Lavoro

Marittimo e Portuale ha risposto chiedendo di contro agli interroganti quale fosse l'interesse giuridico all'origine della loro richiesta;

gli imprenditori privati operanti nei porti hanno il legittimo e sacrosanto interesse di conoscere come sono stati impiegati gli enormi ammontari per anni dagli stessi corrisposti alle Compagnie Portuali sotto la forma di specifiche obbligatorie addizionali tariffarie, nonché le centinaia di miliardi di contributi statali erogati proprio al fine di ripianare i deficit di bilancio delle Compagnie Portuali loro concorrenti;

dal 1989 ad oggi le principali Compagnie Portuali italiane sono state sottoposte a Commissariamento Governativo per riscontrare gravi irregolarità contabili ed amministrative;

le ispezioni contabili sono state disposte dal Ministero dei trasporti anche quale presupposto inderogabile per il corretto adempimento, previsto dalla legge n. 84 del 1994, di trasformare in società di diritto civile le stesse Compagnie, e perentoriamente fissato al 31 dicembre 1994, dal decreto-legge n. 586 del 1994;

il consentire un'ennesima proroga del termine perentorio fissato per la trasformazione delle Compagnie Portuali si risolverebbe in una clamorosa beffa a danno degli operatori portuali privati i quali, non solo si troverebbero a dover competere con imprese non assoggettate alle regole del codice civile e praticanti concorrenza sleale, ma anche a dover sopportare, come contribuenti, un ulteriore onere finanziario causato dalle più che certe sanzioni derivanti dalla procedura di infrazione già promossa in materia della UE, contro il Governo Italiano —:

se, nelle vicende sopraindicate, sia configurabile una precisa volontà politica di impedire agli imprenditori portuali privati il legittimo esercizio dei propri diritti in materia di concorrenza e di corretta libertà di mercato, in particolare occultando, anche in dispregio della legge

n. 241 del 1990, il risultato analitico delle ispezioni contabili sulle Compagnie Portuali, oltre a consentire ancora una volta la proroga del termine di cui all'articolo 3 comma 9 del decreto-legge n. 586 del 1994.  
(4-05797)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 25 maggio 1989 la signora Caprara Mariantonia residente in Buccino, in provincia di Salerno, chiedeva di essere riconosciuta invalida civile con diritto all'accompagnamento;

in data 11 ottobre 1990 la competente commissione riconosceva all'istante il richiesto diritto e concedeva all'invalida la indennità di accompagnamento nella misura di legge a partire dal 1° giugno 1989 con atto prefettizio protocollo 61188 divisione SAS;

defunta la signora Caprara nel 1991 senza ricevere una sola rata dell'indennità concessa, la di lei figlia, unica erede, inoltrava alla Prefettura di Salerno la richiesta di liquidazione dell'indennità già spettante alla madre correlando la richiesta della documentazione di rito;

dal 1991 ad oggi numerose sono state le richieste di sollecito inoltrate all'ufficio invalidi civili presso la Prefettura di Salerno ma senza alcun esito per la richiedente;

il ritardo pur volendo considerare i tempi tecnici occorrenti per il disbrigo della pratica, è assolutamente inconcepibile —:

se il Ministro interrogante non ritenga opportuno accertare se gli uffici competenti della Prefettura di Salerno abbiano rispettato l'ordine cronologico di presentazione della domanda, nella liquidazione di detta indennità;

se non ritenga necessario sollecitare la Prefettura di Salerno al completamento

della pratica e alla liquidazione delle somme spettanti all'erede della signora Caprara;

quali ulteriori utili interventi ritenga opportuno attivare, anche procedure di carattere ispettivo presso la Prefettura di Salerno, onde accertare se il ritardo denunziato, così come tutti gli altri ritardi più volte lamentati dai cittadini, siano da attribuire alla inadeguatezza numerica del personale ovvero a difetti di organizzazione.  
(4-05798)

CALVANESE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Benedetto Di Maio di Salerno ha partecipato al concorso per titoli ed esami a 5 posti di agente di collaborazione per l'Ispettorato Compartimentale dei Monopoli di Stato della regione Campania, indetto con decreto ministeriale 00/60608 dell'11 giugno 1988, registrato alla Corte dei Conti il 4 novembre 1988, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* serie speciale n. 29 del 15 dicembre 1988, risultandone vincitore;

a seguito del « blocco delle assunzioni » nel pubblico impiego, l'Amministrazione dei Monopoli, avuto riguardo alle più pressanti esigenze di servizio ed allo scopo di contenere la spesa pubblica, ha individuato una scala di priorità per le richieste di deroga, escludendo i vincitori di tutti i concorsi relativi al profilo di agente di collaborazione —:

se il Ministro non ritenga discriminatoria l'esclusione operata, e non ritenga di rivedere i criteri fin qui adottati per le richieste di deroga, includendo tra queste anche quelle riguardanti il profilo di agente di collaborazione.  
(4-05799)

CALVANESE e DE ANGELIS. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Mercato S. Severino, località S. Vincenzo, sono avvenute di

recente trasformazioni dell'assetto idrogeologico finalizzate alla realizzazione di un complesso edilizio in prossimità del torrente Lavinoro che figura compreso nell'elenco di cui al RDL n. 1775 del 1933 e pertanto vincolato ai sensi dell'articolo 1 lett. C legge n. 1131 del 1985 per una fascia di terreno di 150 metri degli argini sfondali;

la lottizzazione interessa una zona di oltre 20 ettari ed è stata aggiunta ad un Piano di Fabbricazione del 1970 in quanto il comune di Mercato S. Severino risulta sprovvisto di un Piano Regolatore generale;

l'attuale amministrazione comunale, frutto di rimpasti e cooptazioni, sembra interessata alla realizzazione di tale progetto che la Magistratura aveva in precedenza, all'indomani del terremoto del 1980, già bloccato —

se i Ministri, ciascuno per quanto di propria competenza, non ritengano di intervenire con tempestività al fine di fare chiarezza sui vari motivi ed interessi che sono alla base della realizzazione di tali opere che, oltre ad essere state condotte in totale assenza di autorizzazione, comportano l'alterazione dello stato dei luoghi laddove all'area di pertinenza fluvio torrentizia subentrerà una zona densamente urbanizzata. (4-05800)

**MIGNONE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, della pubblica istruzione, dell'ambiente e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Scuola Media Statale di Balvano, con i suoi 130 allievi ed il relativo Personale, è ospitata in un prefabbricato, dotato di pannelli di coibentazione contenenti fibre di amianto, installato dopo il terremoto del 23 novembre 1980;

tale struttura, indubbiamente utile nella fase dell'emergenza e probabilmente sicura nella sua integrità da recente costruzione, oggi non è più accettabile non

solo perché ciò che doveva essere provvisorio sembra sia diventato definitivo, ma soprattutto perché per la sua fatiscenza è diventata inigienica e pericolosa, ed è fuorilegge;

infatti, la legge n. 275 del 1992 ha codificato il divieto d'estrarre, importare, lavorare, commerciare e utilizzare prodotti contenenti amianto, perché ne ha riconosciuto la nocività;

questa è temibile per gli adulti, ma ancor più per soggetti in età evolutiva;

l'Amministrazione comunale ha già programmato la costruzione dell'edificio scolastico con i fondi previsti dalla legge n. 32 del 1992 secondo un progetto esecutivo approvato dal Consiglio comunale e dalla competente Commissione provinciale per l'edilizia scolastica;

per la edificazione della Scuola è stato richiesto al Ministero per i lavori pubblici — con parere favorevole del Provveditore regionale alle OO.PP. — il « nulla osta » all'insediamento su un'area intestata al Demanio dello Stato, e che il mancato rilascio di tale « nulla osta » blocca l'autorizzazione all'appalto ai sensi della legge n. 493 del 1993 da parte del Ministero del bilancio;

le somme, già disponibili presso la Tesoreria comunale, sono impegnate sui fondi erogati con delibera CIPE del 7 giugno 1993 a seguito di verifiche « in loco » da parte di apposite Commissioni, e non su pregressi fondi di cui al decreto legge n. 76 del 1990;

occorre recuperare il senso di solidarietà verso l'uomo, smarrito durante la discussione della Legge Finanziaria negando il sostegno a coloro che si sono ammalati di AIDS per erronee trasfusioni di plasma e sangue infetto e ritrovato grottescamente di lì a poco stanziando miliardi per la tutela — pur giusta, ma non

in via prioritaria rispetto all'uomo - di cani randagi e gatti -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per garantire a breve termine:

1) il diritto allo studio a centinaia di ragazzi che corrono il rischio di veder chiudere la loro scuola, inagibile per motivi igienici e di sicurezza;

2) il diritto alla salute facilitando la dismissione di una struttura nociva, insicura, illegale. (4-05801)

FONTAN, DEVETAG, STICOTTI, HÜLWECK, BERTOTTI, ZELLER, CARTELLI, BAMPO, RAVETTA, CERESA, STROILI, ROSCIA, AZZANO CANTARUTTI, CAVERI, FRANZINI, FROSIO RONCALLI, LEONI, MARTINELLI, ONGARO, TAGINI, BELLOMI e FOGLIATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere - premesso che:

da decenni e cioè da quando le trattrici hanno sostituito cavalli e buoi nei lavori dei campi, nei piccoli comuni di montagna, allo sgombero della neve dalle strade comunali, si provvede anche mediante le trattrici agricole;

per quanto attiene al problema fiscale si era ovviato con una specifica risoluzione ministeriale secondo la quale nel lavoro di sgombero delle strade dalla neve si potevano impiegare i mezzi agricoli, restando vietato, tuttavia, l'uso del carburante agevolato;

con nota ministeriale 9 febbraio 1994, prot. n. 155-CP-31, si è stabilito che i mezzi da utilizzare per lo sgombero della neve devono possedere i seguenti requisiti:

a) carta di circolazione con annotata la previsione di installazione di lama sgombraneve;

b) i mezzi impiegati devono essere autorizzati al trasporto di cose per conto di terzi;

c) se si tratta di imprese edili stradali, queste dovranno risultare iscritte alla camera di commercio anche per l'attività « lavori di sgombero di neve »;

tutto ciò ha suscitato, a giusta ragione, preoccupazioni in molte amministrazioni comunali consapevoli dell'impossibilità di attenersi alle nuove regole nell'appalto del servizio, poiché i proprietari di trattrici non riuscirebbero, con tutta la buona volontà, a regolarizzare i loro mezzi in conformità a quanto impartito dalla nota ministeriale richiamata;

le considerazioni afferenti l'impiego delle trattrici agricole, nelle operazioni di sgombero delle strade dalla neve, valgono anche per il trasporto del legname di proprietà delle amministrazioni comunali, trasporto questo assegnato a seguito di gare di appalto;

l'articolo 17 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, indica quelle attività che nei comuni montani i coltivatori diretti, singoli o associati, possono assumere in appalto dagli enti pubblici e da privati in deroga alle vigenti disposizioni di legge;

non vi è alcun dubbio che tra le attività indicate dal suddetto articolo rientrano sia le operazioni di sgombero dalle strade della neve, sia il trasporto del legname;

la legge su richiamata, finora non è mai stata presa nella giusta considerazione e non applicata;

se non si ritenga opportuno prevedere la non applicazione della nota ministeriale 9 febbraio 1994, alle trattrici agricole utilizzate per lo sgombero delle strade dalla neve e per il trasporto del legname operanti nei comuni montani;

ancora se il Ministro non ritenga opportuno drogare alle vigenti normative, come previsto dall'articolo 17 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, dando così concreta attuazione al significato della legge qui richiamata e dando altresì un preciso segnale per la tutela della montagna.

(4-05802)

PEZZELLA e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato c'è un esubero di personale, sia di area quadri che ispettori capo aggiunti;

che i signori Costantino Nicola, capo settore uffici di Torino, e Ricci Domenico, capo settore stazione di Torino, sono « emigrati » a Roma al seguito della « corte » del dottor Barbera Luca, attuale responsabile della divisione passeggeri dell'area trasporto, a dare i propri « servizi »;

che gli stessi sono in trasferta da svariati mesi, con spese a carico delle Ferrovie dello Stato, nonostante che per riduzioni di costi a tutti i ferrovieri sono stati sospesi gli straordinari e ridotte drasticamente le trasferte;

che sono stati messi in posti chiave al fine di essere successivamente promossi sul campo « dirigenti » alla faccia delle professionalità del personale della direzione generale;

se non si intenda intervenire al fine di impedire il perpetuarsi di questi e di simili episodi di favoritismo. (4-05803)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che al corso meridionale di Afragola (NA), insistono due diversi insediamenti edilizi dell'IACP composti, complessivamente, da oltre 180 alloggi;

che questi alloggi non sono mai stati assegnati, se si esclude una piccola parte attraverso artifici contestabili sotto il profilo giuridico-amministrativo;

che per una parte di essi, oltre 100 alloggi, sono state espletate tutte le formalità burocratiche relative all'indizione del bando di concorso e della definizione della relativa graduatoria di assegnazione;

che per un'altra parte, quasi 80 alloggi, il bando di concorso pur essendo stato espletato nel lontano 1989, ad oggi non ha visto ultimati i lavori della commissione preposta all'approvazione della relativa graduatoria;

che lo stato di abbandono in cui versano detti alloggi, ha consentito che venissero o completamente distrutti da vandali o occupati abusivamente, provocando, comunque, dei danni quantizzabili in diversi miliardi;

che il comune, che versa in uno stato di pre-dissesto finanziario, non può predisporre un piano di interventi che consenta la riattazione degli alloggi e la loro consegna ai legittimi destinatari;

che gran parte degli alloggi, pur costruiti dall'IACP, non sarebbero stati consegnati al comune perché mancanti del collaudo delle opere eseguite e perché insiste un contenzioso tra comune ed IACP in merito a somme spese dall'Ente locale per consentire per anni un servizio di guardania degli stabili —;

se non si ritenga opportuno intervenire presso l'IACP di Napoli affinché vengano attivate le procedure tendenti ad acclarare l'entità dei danni subiti e preparare gli atti conseguenti per il materiale ripristino dello stato dei luoghi;

se non ritenga opportuno intervenire per sollecitare i lavori della commissione assegnataria degli alloggi del bando del 1989 e verificare le responsabilità e le omissioni messe in atto;

se non si renda necessario promuovere una inchiesta amministrativa tendente ad accertare eventuali omissioni da parte dell'Istituto autonomo case popolari, concessionario delle opere mai consegnate e, per di più, lasciate in uno stato di abbandono tale da impedirne la vandalizzazione. (4-05804)

CHIESA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145, convertito nella legge 25

aprile 1938, n. 614, è stata introdotta nell'ordinamento tributario italiano la « addizionale ECA » che, a decorrere dal 1° gennaio 1938 ha avuto applicazione sui seguenti gruppi di imposte:

imposte e sovrimposte comunali e provinciali sui redditi dei terreni e dei fabbricati; imposte sui redditi di ricchezza mobile e sui redditi agrari; imposta complementare progressiva sui redditi; imposta sui celibi;

imposte di registro, di successione, di manomorta; ipotecarie;

imposte, tasse e contributi comunali e provinciali, riscuotibili per ruolo ai sensi del testo unico di finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni;

la stessa veniva acquisita dall'Era-rio ed i proventi riscossi andavano a confluire in un apposito capitolo di spesa del Ministero dell'interno per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza;

con l'avvento della riforma tributaria l'applicazione dell'addizione ECA è stata espressamente soppressa dall'imposta di registro (articolo 80, DPR n. 634 del 1972), dalle iposte ipotecarie (articolo 24, DPR 635 del 1972), dall'imposta sulle successioni e donazioni (articolo 58, DPR n. 637 del 1972) e dall'imposta comunale sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili (articolo 32, DPR n. 643 del 1972);

con il divieto dell'applicazione di addizionale erariale o locali ai tributi soppressi della riforma tributaria (lettera g, comma 1, articolo 82 del DPR n. 597 del 1973), l'addizionale ECA è stata eliminata dalle imposte su terreni e fabbricati, di ricchezza mobile, complementare e sui celibi e, successivamente, anche dalla soppressa tassa sui cani (articolo 10, comma 4, del DL 18 gennaio 1993, n. 8);

il decreto legislativo n. 507 del 1993 ha abrogato espressamente gli articoli del testo unico della finanza locale (RD 14 settembre 1931, n. 1175) riguardanti la

regolamentazione e le modalità di riscossione mediante ruoli; l'articolo 50 ha stabilito che il pagamento della Tosap dovrà essere effettuato direttamente dai contribuenti tenendo conto di importi che lo stesso determinerà mediante apposita dichiarazione, mentre, con riferimento alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'articolo 72 ha introdotto una disciplina nuova per la formazione e riscossione dei ruoli principali o suppletivi, rinviando al DPR n. 602 del 1993 concernente la riscossione delle imposte erariali, ed abrogato espressamente il ruolo con l'articolo 80;

con il DPR n. 616 del 1977 è stata sancita l'estinzione degli Enti comunali di assistenza;

malgrado quanto esposto molti comuni continuano ad esigere l'addizionale ECA applicandola alla riscossione della Tosap e della tassa per lo smaltimento dei rifiuti -;

se manchi totalmente dal 1° gennaio 1994 il presupposto impositivo dell'addizionale ECA e, conseguentemente, i comuni non abbiano più alcun titolo per la sua pretesa. (4-05805)

DORIGO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Sezione circoscrizionale di Rovigo, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 407 del 1990, dell'articolo 5, commi 7 e 8, della legge n. 421 del 1991 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 febbraio 1991, il tutto correlato all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, ha comunicato il nominativo di Lauro Calzavarini quale lavoratore da avviare a selezione presso il comune di San Martino di Venezze, per la copertura di un posto di operatore scolastico, livello III;



in data 13 maggio 1993 il signor Calzavarini ha effettuato le previste prove di selezione tese a verificare l'idoneità del candidato a ricoprire il relativo ruolo;

le prove sono consistite in due verifiche, una pratica — pulizia e riordino di un'aula e dei servizi igienici — e l'altra attitudinale (tre test):

come si puliscono i vetri;

come si puliscono i servizi igienici;

come si custodiscono gli alunni ed eventuali responsabilità;

le prove hanno dato, a giudizio degli esaminandi, esito negativo « non avendo dimostrato il candidato specifica conoscenza dei materiali da usare per la pulizia dell'aula » (verbale n. 3 del 13 maggio 1993, atti concorsuali - comune di San Martino, n.d.r.) e lo stesso esito sembrerebbe essere stato conseguito da ulteriori sei candidati, dato che il posto risulterebbe ancora vacante;

la commissione giudicatrice — composta da uno stradino, un impiegato e dal segretario comunale dell'ente interessato — sia stata e sia ancora in possesso della elevata professionalità e profonda competenza, che sicuramente necessitano per poter valutare scientemente le caratteristiche attitudinali, nonché l'empiria e la perizia tipica delle funzioni che permeano il ruolo dell'operatore scolastico modello, capace cioè di valutare e discernere quei requisiti, soggettivi ed oggettivi, necessari a garantire l'interesse pubblico nella scelta dei soggetti più idonei all'espletamento delle funzioni nella pubblica amministrazione (Corte Costituzionale sent. n. 487 del 1991, n. 187 e n. 161 del 1990);

appaiono paradossali le decisioni della commissione, atteso che l'euristica di questo ente ci testimonia l'invalsa consuetudine di dichiarare idonei tutti quei candidati (centinaia, n.d.r.), che partecipavano a concorsi pubblici per la copertura di posti di operatore scolastico quando si doveva nominare un vincitore (che sarebbe sempre « residente in loco » fra tanti

(è appena il caso rammentare che lo spirito pervasivo dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 era ed è complessivamente orientato a favorire con il ricorso alle liste speciali presso gli uffici del lavoro, una scelta congrua e non discrezionale, che certi profili di modesto contenuto professionale senza dubbio non garantivano e non garantiscono);

il Calzavarini ha lavorato per circa venti anni presso la Puccinelli Spa, industria alimentare, come responsabile dell'ufficio acquisti di materiali per manutenzione industriale, nonché come responsabile della gestione del magazzino scorte e ricambi meccanici, elettrici e idraulici;

il fatto che nelle ultime visite/analisi mediche a cui il medesimo si è sottoposto, non sarebbero state rilevate propensioni o sindromi di arteriosclerosi senile precoce o di qualsivoglia altra forma morbosa e/o patologica inficianti le sue capacità intellettive, rende poco credibile che tale soggetto, in possesso fra l'altro di diploma di « tecnico meccanico », non abbia saputo distinguere fra una scopa ed uno straccio, tra una scopa ed una bottiglia, come indurrebbero a pensare le motivazioni adotte, nel merito, dalla commissione per significare l'esito negativo delle prove;

è evidente che la presenza di due dipendenti comunali e del segretario generale dell'ente è fonte di incongruenze in riferimento al valore di imparzialità amministrativa. Innanzitutto, poiché, come ha rilevato la Corte costituzionale con sentenza n. 453 del 1990, è necessario che gli esperti chiamati a far parte della commissione giudicatrice siano competenti rispetto alle materie oggetto delle prove concorsuali, ne consegue che con il tipo di nomina contestato non è garantita un'adeguata valutazione del profilo professionale in questione. In secondo luogo i dipendenti (stradino e impiegato nel caso specifico, n.d.r.) del medesimo ente sono per definizione espressione di interessi non riconducibili ai valori di carattere neutrale e distaccato e, sempre come dipendenti, gerarchicamente subordinati al segretario generale;

in altri termini: « ... riferito al concorso pubblico, il principio stabilito dall'articolo 97 della Costituzione ha un duplice significato: uno "negativo" e uno "positivo". Sotto il primo profilo, esso garantisce che l'esame del merito sia indipendente da ogni considerazione connessa a orientamenti politici o a particolari condizioni personali e sociali: sotto il profilo "positivo", invece, esso comporta l'adozione di un metodo, di cautele e di regole attinenti alla formazione delle commissioni giudicatrici tali da assicurare il perseguimento del solo interesse connesso alla scelta delle persone più meritevoli e più idonee all'esercizio della funzione pubblica considerata » (Corte costituzionale n. 333 del 1993, n.d.r.). Ebbene, sotto l'uno e l'altro profilo, la disposizione, che per le prove selettive sopra menzionate determina la formazione della commissione giudicatrice, presenta incongruenze tali, che non può non essere riconosciuta contrastante con il principio costituzionale di imparzialità dall'azione amministrativa;

è evidente che siffatta posizione non può essere ritenuta una sufficiente garanzia rispetto al principio dell'imparzialità amministrativa, considerato come assenza di possibilità di ingerenza di parte nello svolgimento dei concorsi (sentenze Corte costituzionale nn. 330, 332 e 333 del giugno 1993) —:

se non dubitino della legittimità costituzionale della norma regolamentare — la quale prevede che la commissione giudicatrice delle selezioni ex articolo 16 della legge n. 56 del 1987, sia costituita da due dipendenti e dal segretario comunale dell'ente medesimo — sotto tre distinti profili:

a) per violazione degli articoli 3 e 39 (rectius: 97) della Costituzione, dal momento che la composizione della commissione giudicatrice sarebbe esclusivamente improntata a logiche di rappresentanza burocratica e di interesse, senza alcuna considerazione dell'esigenza di assicurare uno *standard* accettabile di competenze tecniche;

b) per violazione degli articoli 97 e 98 della Costituzione, per il fatto che la

composizione della stessa commissione, non assicurando una posizione di terzietà dei suoi componenti nei confronti dei candidati e dell'amministrazione comunale precedente, contrasterebbe con il principio di imparzialità e di buon andamento degli uffici amministrativi, nonché con quello relativo alla destinazione dei pubblici dipendenti al servizio esclusivo della nazione;

c) per violazione del principio di ragionevolezza, essendo comunque la commissione nell'impossibilità di ben funzionare, nel senso che essa è « costretta » a violare il principio della perfezione del collegio;

se non ritengano alternativamente, di disattendere le regole sulla astensione dei membri della commissione che incorrano in situazioni di incompatibilità (sentenza Corte costituzionale 11 giugno-23 luglio 1993, n. 333; ordinanza Consiglio di Stato 10 dicembre 1991 in *Gazzetta Ufficiale* n. 50, I serie speciale del 1992);

se non ritengano opportuno avviare un'indagine per accertare se l'operato e la composizione della commissione esaminatrice rientrino nella liceità, legittimità e legalità ed, in caso confermativo delle violazioni denunciate, quali provvedimenti intendano adottare. (4-05806)

LEONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'industria italiana dell'arredamento è una realtà estremamente significativa nel panorama produttivo nazionale ed il comparto mobiliario italiano si colloca prepotentemente al primo posto nei mercati internazionali presentandosi come una voce fortemente in attivo della bilancia commerciale;

a questa crescita ha contribuito notevolmente il settore dell'imbottito, che rappresenta circa il 18 per cento del fatturato totale e il 35 per cento di quello estero;

fra le tante problematiche che il suddetto settore si trova ad affrontare vi è quella dell'approvvigionamento di un materiale per il rivestimento del « salotto », ossia di una microfibra denominata « Alcantara » distribuito da Alcantara SPA, società a maggioranza ENICHEM;

i contratti di fornitura prevedono un contingentamento del metraggio al fine di evitare un utilizzo indiscriminato e mantenere un elevato livello di qualità; le imprese dell'imbottito sono perciò costrette ad integrare tali forniture con l'acquisto di altre quantità di alcantara presso i rivenditori di zona a prezzi elevatissimi —;

se sia a conoscenza che vengono prodotti, principalmente dalla ditta « Divani & Divani » ed altre di proprietà del signor Natuzzi, mobili rivestiti in alcantara in quantità e a prezzi tali da far dubitare sia del rispetto del contingentamento che della fonte di approvvigionamento;

se sia a conoscenza che aziende automobilistiche, prime fra tutte FIAT e Peugeot, utilizzano nel rivestimento interno questo prodotto in notevole quantità;

se non ritenga opportuno un intervento al fine di chiarire la situazione ed eventualmente mettere fine ad ingiustificate discriminazioni. (4-05807)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il commissariato della Polizia di Stato di Rivoli (TO) è ospitato in un edificio di 5 piani, sorto all'interno di un complesso condominiale;

per la vigilanza di tutto il perimetro del commissariato sono state installate 3 telecamere e l'unico addetto alla vigilanza deve svolgere anche compiti di centralinista ed operatore radio;

non disponendo di una struttura idonea a contenere le autovetture di servizio in dotazione, il commissariato di Rivoli le

custodisce all'interno di uno strettissimo garage ubicato in un condominio distante circa 150 metri;

tale garage non è stato munito di porte antisfondamento o di qualsiasi altro elemento di protezione ma solo di un sistema di allarme;

qualora dovesse scattare l'allarme, come sovente accade nelle ore serali e notturne, all'interno del commissariato non c'è più personale, motivo per il quale è necessario richiedere l'intervento dei carabinieri di Rivoli se disponibili e in alternativa, addirittura quello delle volanti della questura di Torino;

la gravità della situazione riportata in ordine alla sicurezza dell'edificio e di tutti gli operatori di polizia in servizio presso il commissariato di Rivoli e alla sicurezza del parco automezzi in forza al commissariato stesso, è stata sollevata ripetutamente, in questi ultimi giorni dall'Unione sindacale di polizia (USP) nel corso della recente riunione tenuta a Torino —;

se non ritenga opportuno prendere ogni necessario provvedimento affinché il commissariato della Polizia di Stato di Rivoli venga dotato di una nuova sede più sicura e funzionale in grado di ospitare anche le autovetture di servizio in dotazione al commissariato stesso. (4-05808)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

a Torino, circa 500 operatori di polizia alloggiano all'interno della caserma F. Balbis in Corso Valdocco;

tale edificio, oltre ad essere assolutamente non idoneo ad ospitare agenti ed operatori di polizia, versa in condizioni, a dir poco, vergognose;

sono numerosissime, infatti, le lamentele di questi 500 poliziotti accasermati, sia in merito alle condizioni igienico-sanitarie che a quelle di sicurezza nelle quali sono costretti ad alloggiare;

è ancora recentissimo il fatto che ha visto protagonista l'alloggio di un agente sul cui letto, dal quale si era da poco alzato, è crollato parte del tetto della Balbis;

la indiscutibile gravità di tale problematica è stata più volte sollevata nel corso della recente riunione dell'Unione sindacale di polizia (USP) —:

se non intenda provvedere con l'urgenza che il caso richiede affinché gli operatori di polizia, alloggiati presso la caserma F. Balbis, vengano sistemati presso una struttura più idonea, decorosa e sicura. (4-05809)

**BACCINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha previsto un piano con il quale si intendono realizzare alcuni campi nomadi attrezzati;

taluni campi nomadi dovrebbero essere collocati in zone già sottoposte al degrado;

in particolare la zona di Roma denominata Valcannuta dovrebbe, secondo gli intendimenti del sindaco Rutelli, ospitare uno di questi campi nomadi, all'interno quindi del quadrante Roma Nord-Ovest, già sottoposto ad un degrado ambientale a causa della mancanza dei servizi primari;

nella stessa zona insistono una discarica ed alcune cave, ed è già presente una folta colonia di extracomunitari —:

quali azioni il Ministro dell'interno intenda promuovere per evitare ulteriori frizioni tra la popolazione residente e gli immigrati;

se non intenda intervenire presso il comune di Roma per sollecitare la presa in considerazione di zone fuori dal Raccordo Anulare come possibile collocazione dei suddetti campi nomadi. (4-05810)

**NAPOLI e VALENSISE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi periodi sono stati effettuati attentati criminali che hanno evidenziato una recrudescenza mafiosa nella Piana di Gioia Tauro (R.C.);

che, in particolare, nella Città di Taurianova (R.C.), già tristemente nota alle cronache nazionali, si sono susseguiti, negli ultimi tempi, gravi atti intimidatori perpetrati ai danni di Commercianti, Professionisti ed Amministratori Comunali;

i citati atti criminali stanno suscitando vivo allarme tra i cittadini tutti;

nonostante le ripetute denunce profuse dal Sindaco e dall'intero Consiglio comunale della Città, nessuna iniziativa appare intrapresa da codesto Ministero —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare tutte le iniziative intese a far luce sui fatti che, ancora una volta, penalizzano le comunità di Taurianova e dell'intera Piana di Gioia Tauro. (4-05811)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro paese svolgono la loro attività diverse migliaia di tecnici odontotecnici;

che alla luce delle normative vigenti, la prestazione dei predetti dovrebbe essere considerata esente da IVA, per assimilazione alle attività di cui all'articolo 10 (punto 18) della legge istitutiva;

che alcuni uffici finanziari periferici interpretano invece la normativa ritenendo essere soggetta ad IVA la predetta attività —:

quale sia l'esatta interpretazione da parte del Ministero circa l'assoggettabilità al tributo della prestazione tecnico-professionale degli odontotecnici;

se non si ritenga di emettere un chiarimento documentato e certo al fine di superare l'attuale stato di estrema incertezza. (4-05812)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 18 giugno 1931 e sue successive modificazioni ed integrazioni, attribuisce all'articolo 73 agli agenti di pubblica sicurezza riconosciuti dalle normative vigenti la « facoltà di portare le armi di cui sono dotati in base regolamenti interni », senza licenza, per difesa personale;

i vigili urbani, gli agenti provinciali e regionali venatori ecc. sottostanno pertanto ai propri regolamenti interni stabiliti dagli organi deliberativi di competenza (consigli comunali, provinciali o regionali);

l'articolo 27 della legge n. 157 del 1992 (legge sulla caccia) già concede l'uso di « armi lunghe » per i compiti di istituto;

l'articolo 29 stabilisce che gli stessi agenti « possano portare senza licenza le armi di cui sono dotati »;

alcune prefetture non riconoscono però i regolamenti approvati dagli organismi competenti e non permettono agli agenti il porto di armi corte per difesa personale se essi non presentino istanza e relativa documentazione per avere l'apposita licenza —;

se non ritenga di dover chiarire alle prefetture a mezzo di circolare ministeriale come gli agenti di vigilanza venatoria dipendenti dagli enti locali (i « guardia-caccia », per intendersi, « regolari » e non i « volontari »!) abbiano il diritto di detenere per compiti di istituto le armi di difesa personale (« armi corte ») senza dover sottostare a tutto l'*iter* burocratico di concessione e rinnovo del porto d'armi;

se, ancor più semplificando, non ritenga sufficiente integrare l'articolo 29 della legge n. 157 del 1992 al termine del primo capoverso aggiungendo « nonché quelle armi corte necessarie alla difesa personale ». (4-05813)

CANESI e TURRONI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella prima pagina del quotidiano *La Stampa* del 30 novembre 1994 è contenuto un allarmante articolo dal titolo « Jumbo, in cielo una Cernobil volante »;

da tale articolo si apprende che secondo Horst Kuni, ricercatore dell'Università di Marburgo, piloti, steward, hostess e passeggeri abituali sono esposti a dosi di radiazioni più elevate di quelle subite dai tecnici di un impianto nucleare a fissione;

nelle 800 ore collezionate in un anno alla cloche, si assorbirebbero fino a 15 millisievert vale a dire 15 volte più di quanto si diffonda a terra;

in un Simposio Internazionale a Francoforte, il suddetto professore ha dichiarato che le possibilità di morire in un disastro aereo sono infinitamente minori di quelle di sviluppare un tumore a causa delle radiazioni di cui sono impregnati gli strati rarefatti dell'atmosfera;

in Germania il sindacato piloti « Cockpit » ha presentato come prova una serie di test da cui emerge che le anomalie cromosomiche rilevate nel personale di volo sono più gravi di quelle dei tabagisti o degli alcolisti;

anche il sindacato italiano piloti AN-PAC ha raccolto informazioni simili e secondo il direttore sanitario Giampaolo Menotti è difficile smentire gli studi secondo cui i piloti sono tra le vittime preferite dei tumori (60 per cento in più della norma);

anche l'Unione Europea, tramite la Commissione, sta valutando l'ipotesi di inserire il personale di volo nel gruppo dei lavoratori esposti;

per le compagnie aeree il problema è controverso e secondo Giorgio Ricciardi, responsabile del centro medico Alitalia, mancano dati definitivi —;

quali provvedimenti intendano adottare per verificare quanto riportato negli studi suddetti;

se non ritengano opportuno avviare sollecitamente un'indagine epidemiologica sui lavoratori, anche *in pensione*, per avere un quadro più completo e attendibile del problema. (4-05814)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

nella notte del 27 giugno 1980, un aereo di linea DC9 dell'ITAVIA si inabissò nel mare di Ustica. Morirono 81 persone;

a distanza di 14 anni le cause non sono state ancora accertate. L'inchiesta giudiziaria ha registrato difficoltà e ritardi, mentre si parla di tentativi di depistaggio e insabbiamento;

sono state compiute tre diverse perizie d'ufficio, sono stati spesi ben 200 miliardi (sui quali la Corte dei conti ha aperto una indagine);

l'ultima perizia, secondo la quale la causa del disastro sarebbe da attribuirsi all'esplosione di un ordigno nella toilette del DC9, è stata giudicata assolutamente infondata dalle parti civili, mentre il PM ha fatto rilevare una serie grave di imprecisioni e contraddizioni, facendo prefigurare la inutilizzabilità della perizia. Il GI Rosario Priore ha formulato quesiti, che costituiscono vere contestazioni all'operato dei periti;

appaiono strane alcune vicende: il giorno dell'incidente il giudice Tricomi rinuncia all'ultimo momento al viaggio; alle 19,55 un DC9 parte da Ciampino per Linate, ufficialmente solo con un ammalato a bordo; mentre il DC9 Itavia parte da Bologna con due ore di ritardo;

alle ore 20,30 tre caccia partono da Grosseto, ai comandi sono i capitani Ivo Nutarelli e Mario Naldini e un terzo ancora sconosciuto, che però sarebbe il caso di interrogare. Naldini e Nutarelli moriranno in uno stranissimo incidente a Ramstein, mentre si esibivano come Frece Tricolori. Si fa presente che ben 16 persone, in qualche modo legate alla strage di

Ustica, hanno perso la vita durante questi 14 anni. Alle 20,50 un aereo PD808 parte da Istrana per Milano e quindi per Ciampino con a bordo i generali Zauli, Meloni, Giorgeri;

alle 21,10 tale avvocato Enrico Brognieri di Catanzaro, vede un aereo volare da direzione nord ovest verso la Sila, a fari spenti, senza rumore di motori;

tale avvocato non è stato mai interrogato;

se è vera la tesi (come riportato dall'articolo pubblicato sul settimanale « LA PESTE » n. 31 del 3 dicembre 1994) che Gheddafi parte da Tripoli con destinazione Varsavia, aerovia prevista: Ambra 13 verso Nord. Un MIG 23, biposto, colore azzurro, parte da Grosseto;

Gheddafi, avvertito della presenza di un aereo che lo attende per abbatterlo nel Punto Condor (poco oltre Ponza, lungo l'aerovia Ambra 13, nascosto sotto la pancia del DC9 ITAVIA per non essere avvistato dai radar) dal generale Santovito (filo arabo per volontà del Governo dell'epoca), gira su Malta e passa sui Balcani. Ordina una ritorsione ai suoi piloti in addestramento segreto a Muravera in Sardegna;

i due MIG lanciano missili contro il MIG nascosto sotto il DC9 che fa una manovra sbagliata ed urta contro il carrello del DC9 con il timone di coda;

sulla scatola nera del DC9 il pilota risulterà aver detto « Gua... » (forse, guarda che sta succedendo:) e si sentirà un forte rumore;

il carrello di atterraggio del DC9 risulterà così irrimediabilmente non estraibile per cui l'aereo sarà condannato ad un ammaraggio forzato;

il DC9 viene quindi accompagnato (dagli F104 decollati da Grosseto) fino ad ammarare, guarda caso nel punto in cui sarà visto dall'Atlantic Breguet di Bonifacio (che nessuno ha ancora ascoltato!), a 60 miglia dall'ultimo punto registrato da Marsala, contro vento (ottimo per amma-

rare ma impossibile per chi volesse sostenere che abbia potuto raggiungere quel posto portato dal vento);

dei due MIG color ocra, uno verrà abbattuto sul Tirreno meridionale, forse dagli aerei della Saratoga, e l'altro andrà a schiantarsi sulla Sila;

anche quest'ultimo verrà velocemente recuperato e pare sia in 11 casse piene di pezzi di MIG a Pratica di mare, del pilota rimarrà solo il casco con il nome Esseedan Koal;

troppi segnali contraddittori esistono, troppe lacune emergono, tutto ciò ostacola la verità;

sarebbe anche utile aprire un dibattito parlamentare sulla Relazione Gualtieri;

come appare indispensabile conoscere la vera sequenza dei fatti;

troppi elementi strani e discutibili scaturiscono e fanno dubitare;

o si dice la verità o si abbia il coraggio di apporre il divieto come segreto di Stato, anche se ciò appare certamente ridicolo, a distanza di 14 anni dal tragico fatto —:

se non ritenga che il Governo della seconda Repubblica non possa e non debba trincerarsi dietro « segreti di Stato » e che invece debba chiarire i fatti e dire cosa è accaduto.

L'interrogante ritiene che si debba rispondere concretamente alle invocazioni dei familiari delle vittime, che ancora chiedono ad alta voce di conoscere la verità. Cosa a cui hanno diritto. (4-05815)

**BOVA, OLIVERIO e SITRA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto aereo che collega le regioni meridionali con il resto del paese e con l'aeroporto di Fiumicino, presenta gravi disfunzioni, carenze ed insufficienze;

in particolare i collegamenti aerei con la Calabria sono contrassegnati da continue disfunzioni che determinano insopportabili disagi per gli utenti;

in Calabria, malgrado l'aumentata domanda e la tendenziale crescita del trasporto aereo, rimane inspiegabilmente mal servita con un inadeguato numero di voli;

a nulla sono valse, finora, le ripetute sollecitazioni delle istituzioni locali, di cittadini, di associazioni nei confronti del ministero dei trasporti e dell'Alitalia per affrontare positivamente il problema;

da più tempo si verifica un peggioramento del servizio con continui ritardi dei voli rispetto agli orari stabiliti che determinano disagi e negative implicazioni per l'utenza, per l'economia e l'immagine della Calabria;

solo nell'ultima settimana si sono verificati quotidiani ritardi di alcune ore sui voli in partenza da Roma per Lamezia Terme e viceversa senza alcun preavviso all'utenza;

giustificate sono le proteste dei cittadini per una situazione che assume sempre più i connotati di una perseverante colpevole disattenzione e di un atteggiamento coloniale degli organi centrali dello Stato, anche relativamente ai collegamenti della Calabria con il resto del Paese —:

quali iniziative intenda assumere per:

1) porre fine alle permanenti disfunzioni nel trasporto aereo che collega la Calabria con il resto del paese;

2) definire ed attuare un programma del trasporto aereo finalizzato a un adeguato servizio ed allo sviluppo della economia e del turismo della Calabria.

(4-05816)

**BOFFARDI.** — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da alcuni mesi un controllo da parte della Guardia di finanza della

regolarità tributaria dei professionisti odontoiatri e che non è certo nelle intenzioni dell'interrogante contestare l'opportunità, in generale, degli accertamenti tributari considerando la vergognosa evasione fiscale di cui soffre il nostro Paese —:

se non si ritenga ingiusta la colpevolizzazione oggettiva di una intera categoria di professionisti colpita da un sistema di accertamento particolarmente pesante (accesso agli studi e ai domicili, sequestro delle cartelle cliniche, perquisizioni domiciliari anche in assenza dell'interessato ecc.) e spesso improduttivo;

se non sia opportuno ricordare che, comunque, il condono del 1991 ha « sepolto » eventuali situazioni di irregolarità e l'adozione di un sistema induttivo per valutare il reddito basato sui dati relativi all'uso di aspirasaliva, guanti ecc. oltre a determinare legittimi ricorsi è concettualmente sbagliato e, caso mai, induce alcuni professionisti a limitare l'utilizzo di questi strumenti a danno, in ultima analisi, dei pazienti stessi;

se non sia opportuno adottare, come avviene nel resto del mondo, un criterio di valutazione basato sul costo orario e sulla congruità delle dichiarazioni rispetto alle stime di incidenza del fatturato dal 45 al 70 per cento indicate come congrue dalle associazioni di categoria;

se non sia opportuno, al fine di una razionale politica igienico sanitaria nel campo della odontoiatria, e in particolare per la prevenzione delle malattie dei denti della popolazione, predisporre un piano di intervento che veda la valorizzazione piena sia delle strutture pubbliche che dei professionisti privati e la creazione, presso il Ministero della sanità, di un ufficio apposito dedito al coordinamento di tale politica in collaborazione con le regioni, le UUSLL, le università, le associazioni di categoria. (4-05817)

SCOZZARI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa centrale di risparmio V.E., in base a decreto assessoriale del 23 luglio 1985, ha gestito il servizio di distribuzione dei valori bollati fino al 31 dicembre 1990;

con decreto assessoriale del 20 dicembre 1991, la convenzione tra l'Assessorato regionale del bilancio e la Cassa centrale di risparmio V.E. è stata rinnovata per il biennio 1° gennaio 1992-31 dicembre 1993;

se ne deduce che, per tutto l'anno 1991, la Sicilcassa ha continuato a gestire il servizio senza che ciò fosse previsto da alcuna convenzione né da disposizioni dell'Assessorato;

tale situazione pone in posizione di estrema incertezza di rapporto quei soggetti che si sono trovati ad operare nella distribuzione secondaria dei valori bollati per conto della Sicilcassa;

a coloro i quali sono incaricati con rapporto di lavoro autonomo dalla Sicilcassa della distribuzione secondaria dei valori bollati, spetterebbe, in base all'articolo 20, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 28 gennaio 1988, l'applicazione del contratto di lavoro e quindi la regolarizzazione del rapporto, e che, invece, la Sicilcassa non ha ancora provveduto in tal senso —:

in base a quali presupposti la Sicilcassa abbia gestito la distribuzione primaria dei valori bollati in Sicilia durante l'anno 1991;

quali chiarimenti possano fornire in merito al tipo di rapporto intercorrente tra il distributore primario e i distributori secondari durante l'anno 1991;

quali provvedimenti intendano prendere per fare in modo che la Sicilcassa applichi in pieno la normativa che regola la materia, con particolare riferimento alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro dei distributori secondari. (4-05818)



UCCHIELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in relazione alle indagini circa la banda della « Uno bianca » che ha imperversato anche nella provincia di Pesaro e Urbino macchiandosi tra l'altro dell'orrendo delitto del direttore della agenzia della Cassa di risparmio di Pesaro signor Paci —:

se siano stati accertati tutti i delitti compiuti dalla banda nella provincia di Pesaro e Urbino;

se sia stato escluso ogni collegamento della banda con apparati o schegge di apparati pubblici operanti nella provincia di Pesaro e Urbino;

se sia stato escluso ogni coinvolgimento di elementi dei servizi segreti operanti nella provincia di Pesaro e Urbino;

se sia stato escluso ogni collegamento con le vicende di traffici e azioni illecite di cui alle inchieste nella provincia di Pesaro e Urbino su logge massoniche coperte o deviate;

se non ritenga opportuno approfondire l'indagine commissionata alle diramazioni nelle regioni circonvicine della malavita organizzata operante nella regione Emilia-Romagna con cui è evidente che la banda della « Uno bianca » fosse in collegamento. (4-05819)

LUMIA, GRASSO, INCORVAIA, DI LELLO, SCOZZARI, BONGIORNO, RIZZA, NAVARRA e FINOCCHIARO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 27 novembre scorso (domenica) alle ore 18,30 il comandante interinale la stazione dei Carabinieri di Campofiorito (PA) vice brigadiere Nicola Fiamma ha proceduto al sequestro di un manifesto datato 26 novembre, a firma del locale circolo progressista e del gruppo di minoranza in consiglio comunale, in cui si denunciava alla cittadinanza il sistematico ricorso alla trattativa privata nelle gare

per l'acquisto di beni e servizi da parte del sindaco e della giunta di Forza Italia, avallato dalla maggioranza consiliare — e si proponeva invece l'asta pubblica quale forma di gara più trasparente, cui possono partecipare più ditte, evitando così accordi sottobanco;

tale sequestro, in base a quanto rassegnato nell'apposito verbale redatto dal sottufficiale, scaturirebbe da una « ...querela orale sporta dal signor Giordano Maurizio, nato a Palermo il 20 gennaio 1952 e residente a Campofiorito in via A. Gramsci n. 10 in cui erano scritte delle frasi offendendo la pubblica decenza, il decoro e il prestigio dello stesso in qualità di sindaco, della giunta comunale e della maggioranza consiliare... » (testuale);

il predetto sequestro sarebbe stato preventivamente autorizzato da un magistrato;

il manifesto sequestrato è stato trasmesso alla procura presso la pretura circondariale di Palermo —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine al gravissimo provvedimento, che viola il diritto costituzionale di libera manifestazione delle opinioni;

quali provvedimenti immediati il Governo intenda adottare per ripristinare la piena agibilità dei diritti politici e della libertà di espressione, gravemente lesi con gli atti posti in essere;

se il Governo, per la propria competenza, non ritenga di procedere ad accertamenti volti ad individuare possibili abusi da parte di pubbliche autorità nella gestione della vicenda. (4-05820)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sia vero che l'Ente Porto di Palermo, gestore dell'area demaniale del Molo Trapezoidale sul quale insistono le vestigia monumentali del Forte del Castellammare, abbia proceduto ad affittare la

parte di terreno, già dichiarata zona archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA., ad un privato, dopo che la ditta SAILEM l'ha lasciata libera;

se sia vero che durante i lavori di sgombero della zona da parte della SAILEM, ancora attualmente in corso, sono affiorate strutture murarie che i tecnici della Soprintendenza hanno identificato come i resti della Torre e del Bastione di S. Pasquale (tardo '400); trattasi di un muro in conci di tufo ed una galleria che discende probabilmente nella casamatta inferiore del bastione;

se sia vero che, nonostante la Soprintendenza abbia, immediatamente inviato un fax all'Ente Porto ed alla SAILEM intimando di sospendere i lavori di sgombero, i tecnici dell'Ente Porto insistono nel sollecitare la SAILEM perché continui le dette opere con il rischio di deturpare importanti e significativi reperti archeologici;

essendo il detto monumento militare una opera unica sopravvissuta in Sicilia per tantissimi secoli, se il Governo ed il Ministro dei beni culturali ed ambientali, intendano assumere urgenti ed efficaci iniziative per impedire guasti irreparabili al patrimonio culturale ed architettonico della città di Palermo. (4-05821)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 novembre 1994, il sottoscritto si trovava presso l'aeroporto di Roma Fiumicino per imbarcarsi sul volo Roma-Genova delle 22,25;

la partenza di tale volo era stata garantita fino alle ore 22,20;

alle ore 22,30 appariva sul tabellone lo spostamento del volo alle ore 24,00;

alle ore 23,30 appariva sul tabellone lo spostamento del volo alle ore 24,30;

il volo di fatto partiva alle ore 01.00 —:

se non ritenga di dover verificare le responsabilità dei continui disguidi nei voli effettuati dalla compagnia Alitalia.

(4-05822)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 novembre 1994, il sottoscritto è stato testimone di uno spiacevole episodio di disorganizzazione presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, scalo voli Nazionali: infatti quattro passeggeri in volo da Milano a Lamezia Terme sono arrivati all'aeroporto di Roma (scalo di transito) quando l'aereo sul quale dovevano proseguire (per Lamezia Terme) era già partito;

la causa del ritardo del volo da Milano era da addebitarsi alla compagnia aerea Alitalia;

non vi erano più altri voli per Lamezia Terme; all'aeroporto di Milano Linate avevano garantito il volo per Lamezia Terme e avevano già rilasciato addirittura la carta d'imbarco;

alla richiesta dei quattro passeggeri, forzatamente fermi all'aeroporto, di poter usufruire di un albergo ove passare la notte (erano le ore 23,15), il caposcala rifiutava lasciandoli di fatto « sulla strada » —:

se intenda intervenire affinché simili disdicevoli episodi non abbiano a ripetersi. (4-05823)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Massone di Castelletto d'Orba (Al) è in attesa che la Direzione generale della Motorizzazione civile si pronunci in merito all'istanza di reimmatricolazione di un camion FIAT « 170/35 B », acquistato usato ed i cui documenti di immatricolazione sono stati posti sotto

sequestro dalla procura di Bergamo, in quanto non conforme alle specifiche tecniche;

il signor Massone è un « piccolo proprietario » che trae i mezzi di sussistenza dal proprio lavoro e si trova pertanto, allo stato delle cose, nell'impossibilità di lavorare —:

se non si ritenga di intervenire affinché gli uffici periferici della Direzione generale della Motorizzazione civile esprimano comunque un parere che ponga fine alla questione in sospeso da ben tre anni.

(4-05824)

**BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione della legge n. 122 del 1992, inerente le attività di autoriparazione, se fosse applicata così come risulta all'articolo 1 comma 3 comporterebbe rilevanti problemi, mentre è ormai opinione generale che sarebbe necessario individuare sottosezioni per attività particolari (riparazione macchine agricole, riparazione, pompisti ecc., ecc.) e opportune attrezzature per le sottosezioni medesime;

entro il 5 marzo 1995, andrebbe documentato il possesso delle attrezzature e dei permessi amministrativi dei locali, ma il decreto attuativo dell'articolo 3 è stato emanato con due anni di ritardo;

tra l'altro va chiarito ulteriormente cosa debba intendersi per « permessi amministrativi » e quale documentazione va presentata;

con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 4.94, n. 387 hanno cessato di operare le Commissioni che gestiscono il RIA; le competenze passano alla CCIAA computandone una gestione burocratica e notarile;

si pongono problemi per gli autoriparatori laddove le amministrazioni non abbiano provveduto all'approvazione del PRG —:

se non si intenda provvedere alla individuazione delle sottosezioni necessarie;

se non si ritenga differire i termini tecnici per la presentazione della documentazione ai sensi dell'articolo 3;

se non si ritenga di dover chiarire la questione dei permessi amministrativi;

come si intenda operare nei confronti degli autoriparatori laddove le amministrazioni non vi siano dotate di PRG.

(4-05825)

**PAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 58 recante « disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni » ha sancito la soppressione dell'Azienda di Stato per i Servizi telefonici (ASST);

in attuazione della suddetta legge, sono stati trasferiti, in concessione esclusiva, alla società IRITEL, interamente posseduta dal gruppo IRI, i servizi, gli introiti, gli impianti, i beni mobili ed immobili sedi di impianti, di magazzini e di officine, compresi quelli in corso di realizzazione e quelli per i quali erano stati emessi gli ordini di acquisto da parte dell'ex ASST e che lo Stato dovrà finire di pagare con vantaggio esclusivo della società IRITEL, (non più controllata dal Tesoro né dalla Corte dei conti), nonché 21 stazioni radiocostiere dell'Amministrazione P.T con relativi mobili ed impianti, che svolgevano il servizio radio-marittimo da e per tutto il mondo, ovvero oltre al servizio di corrispondenza radiotelefonica e radiotelegrafica, anche il servizio di sicurezza della navigazione e salvaguardia della vita umana in mare;

la commissione denominata Ancora istituita ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 58, incaricata di valutare l'entità dei beni e rapporti trasferiti, anche in considerazione delle valutazioni attribuite

ad essi da due società di certificazione, previste dalla stessa legge, ha stimato gli stessi per un valore pari a 4.500 miliardi;

l'ASST fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1925, era un'azienda attiva ed annualmente al Tesoro, versava centinaia di miliardi di utili, anche grazie ai cospicui investimenti che negli ultimi anni di attività ammontavano a circa 2.000 miliardi annui;

la suddetta azienda era dotata di 900 mila circuiti (con un grado di digitalizzazione dell'80 per cento), di 390 mila km di fibre ottiche impegnate e che le sole comunicazioni internazionali (Europa e bacino mediterraneo) erano dell'ordine di 700 milioni annue;

la medesima possedeva edifici sedi di impianti ed uffici per 694.626 mq. coperti e 713.121 mq scoperti, per lo più ubicati nei centri storici delle più grandi comunicazioni internazionali (Europa e bacino mediterraneo) erano dell'ordine di 700 milioni annue;

la medesima possedeva edifici sedi di impianti ed uffici per 694.626 mq coperti e 715.121 mq scoperti, per lo più ubicati nei centri storici delle più grandi città italiane: a Milano in piazza degli Affari, a Roma in via delle Vergini e via delle Muratte a un passo dalla Fontana di Trevi e così via;

la valutazione finale dei beni trasferiti all'IRITEL, avrebbe dovuto tener conto non solo del danno emergente dall'alienazione di un così cospicuo patrimonio dello Stato, ma anche del lucro cessante, centinaia di miliardi di utili trasferiti annualmente al Tesoro;

benché l'IRITEL sia una società a totale partecipazione IRI, con la sua incorporazione in TELECOM e con la paventata privatizzazione della STET, finanziaria del settore, una non corretta valutazione dei beni trasferiti per effetto della menzionata legge n. 58 possa tradursi in un danno per lo Stato —:

se non sia doveroso un riesame di tutti gli aspetti della legge di riforma;

se con il pretesto di una reale esigenza di riforma del settore, si sia operato al fine di regalare alla TELECOM l'ex ASST, da sempre appetita;

quali siano i particolari meriti del dottor Musso Calogero, massimo esponente, all'epoca della soppressione dell'ASST, del SILTS-CISL (sindacato che operava in posizione pressoché egemone) e transitato in pochi anni dalla qualifica di impiegato a quella di dirigente di secondo livello in TELECOM. (4-05826)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

in data 11 novembre 1992 il Direttore compartimentale P.T. per l'Abruzzo, ora Sede, per analogo incarico ricevuto dalla Direzione Centrale per il personale, ha invitato il dottor Antonio Marinucci, Direttore Provinciale di Pescara, ora Filiale, a disporre la revoca delle funzioni superiori e la contemporanea assegnazione ad altra sede del Dirigente superiore di esercizio Fioriti Luca, Direttore dell'Ufficio Telegrafico Centrale di Pescara, in attuazione della proposta formulata da un inquirente generale a seguito di apposita inchiesta ispettiva del 5 giugno 1992 —:

quali siano i motivi che a distanza di oltre due anni hanno impedito, e impediscono tuttora, la rimozione del Fioriti;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, per accertare le responsabilità e gli interessi personali del dottor Marinucci nella vicenda ed eventualmente sanzionarli. (4-05827)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la filiale PT di Catanzaro continua l'atteggiamento discriminatorio nei riguardi dei dipendenti simpatizzanti o iscritti alla CISNAL-POSTE;

*l'assegnazione del personale ad Uffici e mansioni avviene secondo l'appartenenza a determinate « caste »;*

*quanto precede è genericamente espresso per non procurare ulteriore danno ad unità ingiustamente penalizzate, ma che richiede un puntuale circostanziato riscontro —:*

*quali urgenti ed indifferibili provvedimenti il Ministro intenda assumere per individuare ed adeguatamente sanzionare i responsabili per riportare, finalmente, la legalità nella gestione di quel personale.*

(4-05828)

---

**Apposizione di firme  
a mozioni.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Siciliani, Rinaldi, Mignone, Barbieri, Perale, Scanu, Pennacchi, Bonfietti, Sigona, De Julio, Faverio, Azzano

Cantarutti, Rivera, Rebecchi, De Murtas, Bracci Marinai, Chiavacci, Ravetta, Mariani e Servodio.

La mozione Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00048, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Violante.

**Apposizione di una firma  
ad una risoluzione.**

La risoluzione Nardone ed altri n. 7-00146, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Angelis.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Morselli e Valensise n. 3-00368, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pasetto.

L'interrogazione Cordoni ed altri n. 5-00601, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

